SEZIONE VENARIA REALE 1923 2023

2023

ANNUARIO

CAI - SEZIONE DI VENARIA REALE

GRUPPO ALPINISMO SEZIONE VENARIA REALE – CLUB ALPINO ITALIANO

GRUPPO CICLOESCURSIONISMO – MTB – SEZIONE VENARIA REALE – CLUB ALPINO ITALIANO

C.A.I. Sezione di Venaria Reale – Gruppo Seniores

RIFUGIO DAVISO – CAI - VENARIA REALE

CLUB ALPINO ITALIANO – SCIALPINISMO – VENARIA REALE

C.A.I. – ALPINISMO GIOVANILE – L.P.V.

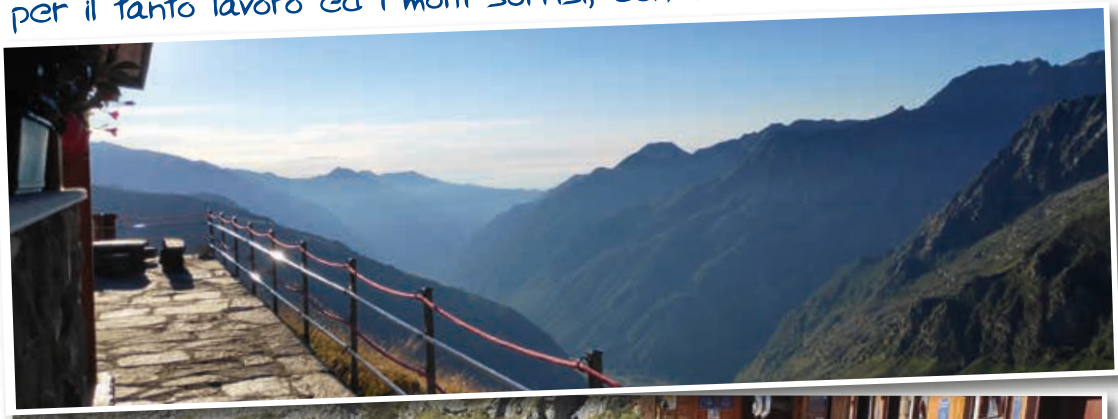
GRUPPO SCI – CLUB ALPINO ITALIANO – SEZIONE VENARIA REALE

SCUOLA DI ESCURSIONISMO – CLUB ALPINO ITALIANO – Sezione di VENARIA REALE – "GIULIO BERUTTO"

100 ANNI DI STORIA

Un GRAZIE a tutte le persone che sono passate a salutarci, condividendo bellissimi momenti insieme...

... a tutti i GESTORI un Ringraziamento Speciale per il tanto lavoro ed i molti sorrisi, donati a chi ama la montagna.



volete GESTIRE con Noi il RIFUGIO DAVISO?

Vi aspettiamo, informatevi presso la Sezione del CAI Venaria Reale

CENTO ANNI... E NON SENTIRLI.

Il 2023 è un anno molto importante per la nostra Sezione: l'anno del centesimo compleanno. Eh si, abbiamo appena finito di festeggiare i 60 anni del Rifugio Daviso, che ci apprestiamo a celebrare quest'altra ricorrenza, un secolo di vita della nostra Sezione.

Un po' di storia: nel lontano 4 novembre 1923 un gruppo di Venariesi, appassionati di montagna, costituì ufficialmente l'U.V.A. Unione Venariese Alpinisti. Due anni dopo, l'Associazione contava 90 soci e, mantenendo la denominazione di UVA, diventò Sezione dell'UGET di Torino. Quest'ultima nel 1931 passa sotto il controllo del CAI (allora Centro Alpinistico Italiano in osservanza delle disposizioni del Ventennio che bandivano i nomi stranieri) e ne diventa Sottosezione. I soci venariesi resteranno nell'UGET come sottosezione fino al 1964, anno in cui, a seguito della raccolta di 105 firme dei soci di allora, viene costituita l'attuale Sezione di Venaria Reale.

Nel corso di questo secolo di storia, moltissimi sono stati i soci che si sono alternati nel Direttivo della nostra Sezione, tutti accomunati dallo scopo di portare avanti i principi del CAI, cercando di farlo al meglio. Come in tutte le Associazioni ci sono stati periodi di maggior fermento ed altri nei quali le iniziative scarseggiavano e questo si è inevitabilmente riflesso sul numero dei soci che hanno risposto nel tempo seguendoci o abbandonando il Sodalizio.

Molti sono passati come meteore, si sono iscritti per una stagione o poco più e poi ci hanno abbandonato, altri sono rimasti fedeli negli anni, tanto che annoveriamo diversi soci premiati con l'aquila d'oro che si acquisisce dopo cinquant'anni di appartenenza al CAI, ma quest'anno abbiamo anche iscritto due soci nati nell'anno, segno che i genitori intendono educarli, come recita il nostro Statuto, al rispetto per l'ambiente in tutti i suoi molteplici aspetti e alla frequentazione ed alla promozione della montagna, ma, aggiungo, anche a promuovere la cultura e l'educazione sociale e civica.

Dal piccolo gruppo di entusiasti soci iniziali, vi è stato un incremento dei tesserati nel tempo, con qualche periodo di contrazione, fino a raggiungere i 397 soci di quest'anno.

È cambiato l'approccio alle montagne che cento anni fa era vissuto più come scoperta ed esplorazione di "lotta con l'Alpe", mentre con il passare degli anni tutte le montagne sono state salite, non è rimasto nulla da scoprire e si è fatta strada una nuova coscienza, più rispettosa dell'ambiente, degli animali che lo popolano e dei suoi frequentatori. Immutate, invece, sono rimaste le emozioni, le sensazioni ed i pensieri che avvolgono chi si avvicina alla montagna e si nutre della bellezza dei suoi paesaggi, che mutano con le stagioni, per poi ripetersi all'infinito.

Eh già, cento anni e non sentirli, almeno questa è la mia sensazione. Ormai da molti anni faccio parte di questa Associazione che ha sempre saputo rinnovarsi, a volte senza la prontezza richiesta dai soci, ma un sodalizio che conta più di 300.000 tesserati non ha l'agilità e la snellezza per cambiare rotta come una piccola imbarcazione in confronto ad un transatlantico. Questo Club nato per praticare l'alpinismo, ha consentito, con il passare del tempo, l'introduzione e la pratica di molte attività, quali, negli ultimi anni, il Cicloescursionismo e la Montagnaterapia e molte altre che forse devono ancora vedere la luce, verranno introdotte. Saranno quei soci nati quest'anno e tutti i giovani iscritti ai nostri corsi che daranno continuità alla nostra Sezione? Tutti i soci ci contano.

il Presidente Roberto Savio

Vieni a trovarci giovedì sera a Venaria Reale in via Aldo Picco 24 dalle 21 alle 23...

...vieni a scoprire l'attività fatta apposta per te!

CLUB ALPINO ITALIANO
VENARIA REALE

Via Aldo Picco 24
Tel. 011 4522 898
cai.venariareale@gmail.com
www.caivenaria.it

REDAZIONE:
Commissione Pubblicazioni:
F. Bertolone - F. Demichelis
M. Longo - R. Rivelli - R. Savio
C. Soldera - A. Vidili

Progettazione e realizzazione grafica:
Fabrizio Demichelis

Stampa:
Curcio Grafiche s.r.l.
Borgaro Torinese

SEGUICI SU
FACEBOOK

L'ANNUARIO SI AVVALE DELLA VOLONTARIA E GRATUITA COLLABORAZIONE DI SOCI E SIMPATIZZANTI. GLI ARTICOLI FIRMATI COMPORTANO PER I RISPETTIVI AUTORI OGNI RESPONSABILITÀ SUL CONTENUTO. LA PUBBLICAZIONE VIENE DISTRIBUITA GRATUITAMENTE A TUTTI I SOCI.

SOMMARIO

PROGRAMMI E ATTIVITÀ — 4/13
CALENDARIO ATTIVITÀ 2023

STORIE DI CASA NOSTRA — 14
FELICE BERTOLONE

DA TORINO A CERES IN TRENO — 17
MARIA TERESA SERRA

ALPINISMO SUL MONTE BIANCO — 21
RENATO RIVELLI (GISM)

QUALE FUTURO PER LA MONTAGNA — 23
MARGHERITA LONGO (ORTAM)

ARRAMPICATA SOLO LEAD — 26
MARCO BLATTO GHM

GENTE PERDUTA — 29
ROBERTO GHIO

POESIA FELICE — 30
FELICE BERTOLONE

IL CROSO DI RIMBASA — 47
MARIA TERESA SERRA

UN ANNO DI PASSIONE — 50
ROBERTO SAVIO

NOI E LA SCUOLA — 52
FRANCA GUERRA

IL CAMMINO DI DANTE — 54
ALDO SAVIO

TOUR DELL'UJA DI MONDRONE — 57
VANNI CAGNOTTO

SALITA AL RE DI PETRA — 59
ROSARIO PULLANO

1923 - 2023 UNA STORIA DA RINNOVARE — 62
DEMICHELIS FABRIZIO

MONITORAGGIO NAZIONALE DEL LUPO — 64
MARGHERITA LONGO (ORTAM)

I SIGNORI DEGLI ANELLI — 66
PAOLO SCHINA

BIBLIOTECA E CAI — 68

APPUNTAMENTI / TESSERAMENTO / ASSICURAZIONE — 70

ORGANICO SEZIONE — 74

INFO RIFUGIO — 76

SCI ALPINISMO

Il calendario 2023 prevede uscite iniziali di media difficoltà, adatte a tutti, per poi passare a gite più impegnative sia fisicamente che tecnicamente, ma sempre con un occhio anche a chi interessa meno dislivello, con possibilità di mete più basse sullo stesso itinerario. Proponiamo due escursioni di più giorni con possibilità di partecipare anche per una sola giornata. Le gite proposte potranno subire delle modifiche, in funzione delle condizioni meteorologiche e dello stato della neve.

DOMENICA 15 GENNAIO
CLOT DE LA SOMA 2417 m
Val Chisone - Diff. MS - Disl. 850 m
Possibilità di salire al vicino
Monte Morefreddo 2769 m
Abate - Albertini - Barbera - De Michelis
Montabone - Scagliotti
Sezione CAI Almese

SABATO 4 FEBBRAIO
PASSO PASCHIET 2431 m
Val di Viù - Diff. MS - Disli. 1100 m
Ballor - Filippa - Giordanino - Marchisio
Savio - Stola
Sezione CAI Venaria Reale

DOMENICA 12 MARZO
CIMA DELL'UJA 2158 m
Val Sangone - Diff. BS - Disl. 1100 m
Cardonatti - Marchisio - Montabone
Rocchietti - Scagliotti
Sezione CAI Almese

DOMENICA 26 MARZO
MONTE ZERBION 2720 m
Val d'Aosta - Diff. - Disl. 1200 m
Bailey - Apostolo - Cardonatti
Donadonibus - Filippa - Moscato
Sezione CAI Ciriè

SABATO 1 APRILE
ROGNOSA DI SESTRIERE 3280 m
Valle di Susa - Diff. BS - Disl. 1250 m
Abate - Bailey - Demichelis
Donadonibus - Ravera - Stola
Sezione CAI Venaria Reale

PONTE 22/25 APRILE
TRAVERSATA CERESOLE/VAL D'ISERE
Rifugio Prariond e ritorno - Diff. BS
Ballor - Barbera - Cocordano - Ravera
Somano - Stola
Sezione CAI Venaria Reale

WEEKEND 13-14 MAGGIO
FRANCIA - RIFUGIO AVEROLE
Valle dell'Averole - Diff. BS
In autogestione ed
Escursioni da valutare in loco
Bailey - Ballor - Filippa
Marchisio - Montabone - Scagliotti
Sezione CAI Ciriè

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO LE SEDI CAI DELLE SEZIONI ORGANIZZATRICI.

I NOSTRI COORDINATORI:

Abate Manuela, Albertini Stefano, Apostolo Guido, Bailey Richard, Ballor Gianni, Barbera Estella, Cardonatti Enzo, Cocordano Sergio, De Michelis Valerio, Donadonibus Lorena, Filippa Graziano, Giordanino Marco, Marchisio Claudio, Manenti Paolo, Moscato Giampiero, Ravera Chiara, Rocchietti Giovanni, Savio Roberto, Scagliotti Enrico, Somano Eugenio, Stola Stefano.

ESCURSIONISMO

Il calendario potrebbe subire modifiche in base alle condizioni meteo, l'iscrizione si effettua in sede il giovedì prima della gita.

SABATO 1 APRILE
PUNTA SERENA DA LOSA
Val di Lanzo - 547 m
Dislivello 630 m - Difficoltà E

DOMENICA 16 APRILE
LAGHI DI BELLARGARDA
Valle Orco da Ceresole Reale - 1480 m
Dislivello 770 m - Difficoltà E

DOMENICA 7 MAGGIO
MONTE CARMO DA LOANO
Castagnabanca - 690 m
Dislivello 700 m - Difficoltà E

DOMENICA 21 MAGGIO
LAGO DI VIANA DA ALPE BIANCA
Val di Viù - 1450 m
Dislivello 751 m - Difficoltà E

SABATO 10 GIUGNO
ANELLO FRAZ. TONDA, PIAN DELL'ORSO, COL. DEL VENTO, COLLE VALLETTE, PIAN GORAJ
Parco Orsiera-Rocciavrè - 1150 m
Dislivello 1100 m - Difficoltà E

SABATO 24 GIUGNO
LAGO DEI SETTE COLORI
Alta Val di Susa da Bousson - 1419 m
Dislivello 1050 m - Difficoltà E

DOMENICA 9 LUGLIO
RIFUGIO CUNEY DA LARSET (E)
BECCA FONTANEI (EE)
Valle di Saint Barthélemy - 1870 m
Dislivello 1110 m - Difficoltà E+EE

SABATO 22 LUGLIO
ALTA LUCE (HOTCHLICHT)
Valle di Gressoney - da Staffal - 1800 m
Dislivello 1385 m - Difficoltà E

DOMENICA 10 SETTEMBRE
LAGO DELLA ROSSA DA PIAN SULÈ
Val di Viù - 1676 m
Dislivello 1058 m - Difficoltà E

DOMENICA 24 SETTEMBRE
GROS PEYRON
DA RIFUGIO SCARFIOTTI-CROSETTO
Vallone di Rochemolles - 2149 m
Dislivello 900 m - Difficoltà E

DOMENICA 8 OTTOBRE
ANELLO COLLE SAN CARLO, COLLE DELLA CROIX, LAGO ARPY
Vallone di La Thuile - 1951 m
Dislivello 450 m - Difficoltà E

DOMENICA 19 NOVEMBRE
ESCURSIONE DI FINE STAGIONE
Escursione breve, con pranzo sociale.

SCUOLA RIBALDONE

SCUOLA INTER-SEZIONALE DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO

Sezioni CAI di ALA DI STURA, CASELLE, CIRIÈ, LANZO, LEINÌ, VENARIA

La Scuola si prefigge lo scopo di formare persone capaci di muoversi in maniera autonoma nell'ambiente alpino, attraverso i suoi corsi di:

SCI-ALPINISMO - ALPINISMO - ARRAMPICATA

Al fine di promuovere, anche attraverso la conoscenza degli aspetti culturali legati ad esse, una frequentazione intelligente della montagna, in grado di regalare sempre grandi emozioni.

Tutti i corsi si compongono, oltre che da importanti esercitazioni durante le uscite pratiche, anche da una base teorica che si svolge attraverso lezioni infrasettimanali in cui vengono trattati molteplici aspetti teorici relativi ai materiali, ai comportamenti, alle tecniche, all'ambiente e tutte le informazioni utili e indispensabili per una corretta progressione in montagna in piena sicurezza.

I corsi della nostra scuola interessano tutto l'anno solare e sono di tre tipologie:

INVERNO:

Corso di Sci-Alpinismo Base rivolto a chi vuole avvicinarsi con sicurezza all'ambiente della montagna in veste invernale.

Ed infine un breve corso di Approfondimento SA2 (Sci-Alpinismo 2 livello)

PRIMAVERA:

Corso d'Alpinismo Base rivolto a persone che intendono avvicinarsi al mondo dell'alta montagna apprendendo le nozioni e le tecniche che consentono la progressione in media e alta montagna in sicurezza, affrontando tutti gli elementi che costituiscono questo ambiente di roccia e ghiaccio.

AUTUNNO:

Corso d'Arrampicata in palestre di roccia vera e non resina (Falesie) attrezzate principalmente con vie di lunghezza pari a più tiri di corda.

INFORMAZIONI E NOVITÀ VISITARE IL SITO WWW.SCUOLARIBALDONE.COM

CICLOESCURSIONISMO

Il calendario prevede uscite di varie difficoltà, in modo che tutti i soci, con diversi gradi di preparazione, possano divertirsi in completa sicurezza. Quelle più impegnative sia fisicamente che tecnicamente saranno segnalate e gli accompagnatori si riserveranno di selezionarne i partecipanti. Le gite proposte potranno subire delle modifiche, in funzione delle condizioni meteorologiche. ***VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!***

Buone pedalate a tutti!

ELENCO DEGLI ACCOMPAGNATORI/COORDINATORI CHE CONTRIBUIRANNO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA:

AIRES MATTEO, APOSTOLO GUIDO, FORNERO CLAUDIO, MARRETTA PIERFRANCO, PELLEGATTA ALESSANDRO, SAVIO ROBERTO E VARETTO PAOLO **(AC - SEZIONE DI VENARIA)** GUALA GIUSEPPE E OLIVETTI RODOLFO **(ASC - SEZIONE DI VENARIA)** - FRANCESE MARCO, MECCA PIERLUIGI, PEVERADA MASSIMO, SAVIO ALDO

Per informazioni rivolgersi in Sede il giovedì sera dalle ore 21,00 alle 22,30
Tel. 011.4522898 - cai.venariareale@gmail.com o contattare:

- **ROBERTO SAVIO** (AC) 380.4218115 - roby.savio@libero.it
- **GUIDO APOSTOLO** (AC) 348.7431317 - guido.apostolo@gmail.com

DOMENICA 12 MARZO
ESCURSIONE INTRODUTTIVA
IL SENTIERO SUL MAIRA E VARIANTI
(a cura di M. Peverada e R. Savio)
Km 40 - Disl. 200 m - Diff. MC/MC

SABATO 18 MARZO
MULINO VAL E DINTORNI
VAL MALONE
(a cura di M Francese e C. Fornero)
Km 27 - Disl. 1000 m - Diff. MC/BC

DOMENICA 2 APRILE
TOUR DI ROCCA SELLA
BASSA VALLE SUSA
(a cura di M. Francese e P. Varetto)
Km 30 - Disl. 1000 m - Diff. MC/BC

SABATO 22 APRILE
MADONNA DELLA BASSA E SENTIERO DEGLI ALPINI
(a cura delle Quote Rosa sezionali)
Km 25 - Disl. 1000 m - Diff. MC/BC

DOMENICA 7 MAGGIO
COLLE LAZZARÀ - 1595 m
VAL CHISONE
(a cura A. Savio e R. Olivetti)
Km 25 - Disl. 1200 m - Diff. MC/BC

SABATO 20 MAGGIO
ANELLO DEL FRAIS E PIAN GELASSA 1565 m - VAL SUSA
(a cura di G. Apostolo e P. Marretta)
Km 25 - Disl. 900 m - Diff. MC/BC+

DAL 2 AL 4 GIUGNO
INTORNO AL LAGO DI LEDRO - TRENTO
(a cura di G. Guala, P. Mecca e R. Olivetti)
PROGRAMMA DA DEFINIRE

SABATO 17 GIUGNO
TORGNON - LAGO TZAN 2489 m
VALLE D'AOSTA
(a cura di G. Guala e P. Mecca)
Km 31 - Disl. 1200 m - Diff. MC+/BC

DOMENICA 18 GIUGNO
RADUNO LPV
(a cura delle Sezioni Valdostane)
LOCALITÀ DA STABILIRE

29 GIUGNO - 2 LUGLIO
RADUNO NAZIONALE
(a cura della Sezione di Bergamo)
Valli Bergamasche
PROGRAMMA DA DEFINIRE

SABATO 15 LUGLIO
LAGO ROSSET E RIFUGIO BASTALON
VALLE ORCO
(a cura C. Fornero e R. Savio)
Km 31 - Disl. 1300 m - Diff. MC/BC

DOMENICA 10 SETTEMBRE
COL FETITA 2557 m - VALLE D'AOSTA
(a cura di R. Olivetti e P. Varetto)
Km 30 - Disl. 1100 m - Diff. MC/BC

SABATO 30 SETTEMBRE
SENTIERO DEL CASTAGNO
BASSA VALLE SUSA
(a cura di S. Giovannini e C. Fornero)
Km 35 - Disl. 1400 m - Diff. MC/BC
In collaborazione con il CAI Coazze

SABATO 14 OTTOBRE
LA VALLE DI VIÙ
(a cura di M. Aires e R. Savio)
Km 35 - Disl. 1200m - Diff. MC/BC

4 E 5 NOVEMBRE
WEEKEND IN LIGURIA - COLLI E SENTIERI DELL'ENTROTERRA LIGURE
(a cura di R. Olivetti e G. Guala)
PROGRAMMA DA DEFINIRE

DOMENICA 19 NOVEMBRE
ESCURSIONE DI FINE STAGIONE
Escursione breve, con pranzo sociale.
PROGRAMMA DA DEFINIRE

Non si smette di pedalare quando si invecchia,
Si invecchia quando si smette di pedalare

ALPINISMO GIOVANILE

In Montagna con mamma e papà!

Vivere la natura coi propri figli significa offrire loro esperienze di condivisione e relazione. Significa educare alla vita, al gioco libero, allo spazio aperto, alla fantasia, al movimento e all'avventura responsabile.

Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile propongono 4 giornate di avvicinamento alla montagna rivolte alle famiglie con bambini da 2 a 10 anni.

L'attività verrà svolta nel rispetto dei ritmi e delle esigenze dei piccoli, organizzata e coordinata dagli Accompagnatori della nostra Sezione in località da definirsi in funzione delle condizioni meteo e delle caratteristiche del gruppo partecipante.

Ecco le date da ricordare:

DOMENICA 26 MARZO
DOMENICA 2 APRILE
DOMENICA 14 MAGGIO
DOMENICA 28 MAGGIO

L'ATTIVITÀ DI ALPINISMO GIOVANILE È ORGANIZZATA E COORDINATA DA ACCOMPAGNATORI CAI DI ALPINISMO GIOVANILE TITOLATI (AAG), CHE GARANTIRANNO LA LORO PRESENZA COSTANTE DURANTE TUTTE LE ESCURSIONI.

GRUPPO SENIORES

Anche quest'anno il ***Gruppo Seniores*** organizzerà uscite settimanali, solitamente il mercoledì. La meta dell'escursione sarà definita in base alle condizioni meteo ed ai partecipanti.

INVITIAMO QUINDI CHIUNQUE VOGLIA AGGREGARSI A PASSARE IN SEDE IL GIOVEDÌ SERA DALLE 21.00 ALLE 22.30, CHIEDENDO AI RESPONSABILI.

Nonostante il passare del tempo, il nostro amore per la montagna è rimasto inalterato; oggi onestamente dobbiamo fare i conti con l'età, gli acciacchi ed altri malanni di stagione ma ciò non va ad intaccare la nostra volontà di uscire e di andare a misurarci sui sentieri, nei boschi immersi nel verde e nel silenzio della montagna. Soprattutto per assaporare dopo ore di cammino quella magnifica sensazione che pervade ognuno di noi una volta raggiunta la cima, nell'ammirare panorami incontaminati e mozzafiato che ci ripagano della fatica.
A differenza di altri gruppi, avendo a disposizione molto tempo libero, noi possiamo scegliere il giorno dell'uscita settimanale in base alle condizioni atmosferiche, alla disponibilità della maggioranza del gruppo, evitandoci così d'essere legati a rigidi calendari ed a condizioni climatiche non ideali per le nostre uscite che, oltre appagare il piacere della gita in sé, rinsaldano il senso di appartenenza e di amicizia che ci lega. Accogliamo con piacere altri amici che vogliano condividere con noi tutto ciò per la prima volta.

INFO: ROSSI GIANNI 339 4810600 - MARIO SPANO 339 4468956

PROGRAMMA ESCURSIONI

26 GENNAIO - GIRO DELLA SERRA DA BUROLO
OPPURE, IN CASO DI NEVE - IL CIUCARUN DA IVREA

Valter Di Bari 347 7844147 - Sezione Ivrea

23 FEBBRAIO - ANELLO BORGATE INGRIA (CODEBIOLLO)

Quota max m 1240 - Valle Soana
Verso le frazioni: S. Libera, Bettassa, Bech, Beirasso, Fenoglia e Monteu.
Beppe Martino 338 75827377 - Rovetto C. 347 4947113 - Sezione Cuorgnè

23 MARZO - BRIC PAGLIE DA ANDRATE

Valter Di Bari 347 7844147 - Sezione Ivrea

20 APRILE - ANELLO NEL PARCO NATURALE DELLA VAUDA

Lunghezza percorso 14 km
Claudio Beda 339 4021056 - Sezione Ciriè

25 MAGGIO - ANELLO DI AIRETTA

Partenza dal Passo della Croce sopra Chiaves, discesa sino a Cernesio con tappa alla chiesetta di Airetta, poi si risale sul sentiero 332 che porta alla Baita San Giacomo dove ci sarà la merenda, ritorno su sentiero 332B per il passo della Croce.
Gino Geninatti 335 5694257 - Sezione Lanzo

22 GIUGNO - LAGO DELLA SERVA

Gianpiero Oberto 335 7458470 - Sezione Rivarolo

13 LUGLIO - VALLONE DI SAN GRATO E PICCOLI LAGHI (2270 m)

Escursione da Issime nel vallone di San Grato, sentiero GSW (Grande Sentiero Walser) per la chiesa di San Grato, cappella Madonna delle nevi di Muni e altopiano dei Piccoli Laghi (Siaua). Dislivello 800 m
Bruno Rebora 339 1930136 - Angelo Malvasia 338 7371722 - Sezione Chivasso

10 AGOSTO - ALPEGGIO GIAS ALPETTA

Partenza da Pialpetta sul sentiero 321 (sentiero italia) sino ai Rivotti, poi 320 su un pezzo del sentiero balcone successivamente sul 320A si raggiunge l'alpeggio Gias Alpetta 1847 m dove ci sarà una degustazione dei prodotti d'alpeggio.
Gino Geninatti 335 5694257 - Sezione Lanzo

21 SETTEMBRE - PIANPRATO - LAGO SANTANEL

Quota partenza m 1550 - arrivo 2360 m - dislivello 810 m - (Valle Soana)
Dalla piazza di Piamprato, seguire il sentiero GTA; lungo il percorso si attraversano il Rio Santanel, le Grange Calligaris, le Grange Santanel, si giunge ai pianori del Belvedere e, infine, si attraversa il Rio Teppon per poi superare la barriera rocciosa che sostiene la conca del Lago Santanel.
Beppe Martino 338 7582737 - Claudio Rovetto 347 4947113 - Sezione Cuorgnè

19 OTTOBRE - ORATORIO DI CUNEY DA PORLIOD

Gianpiero Oberto 335 7458470 - Sezione Rivarolo

9 NOVEMBRE - PERCORSO PER LA COLLINA CHIVASSESE

Rul verda del Bosc Grand Escursione con ritrovo e partenza da Castagneto Po (Piazza Rovere) Attraverso il Bosc del Vaj salita al Bric del Vaj (583 m, massima elevazione delle colline dell'oltrepo chivassese), si prosegue sino al villaggio Inglese e alla Rul Verda del Bosc Grand, con notevole varietà di paesaggi. Dislivello 300 m
Gianni Capello 331 6040886 - Bruno Rebora 339 1930136 - Sezione Chivasso

14 DICEMBRE - PERCORSO SULLA COLLINA DI SUPERGA

Stefano Battistetti 349 8146406 - Sezione Leinì

N.B. I DETTAGLI, GLI ORARI E QUANT'ALTRO SARANNO DEFINITI CON PRECISIONE NELLE LOCANDINE CHE PRECEDERANNO LE ESCURSIONI.
TUTTE LE USCITE SONO DA INTENDERSI ESCURSIONISTICHE (E)

Storie di casa nostra

LA CERONDA E VENARIA REALE

di FELICE BERTOLONE

Il percorso del torrente Ceronda accompagna con le sue acque il territorio di Venaria in tutta la sua lunghezza, dal Parco della Mandria fino alla confluenza con la Stura di Lanzo, nei pressi degli attuali campi sportivi di Altessano.

A differenza della Stura, alimentata dai ghiacciai delle Alpi Graie, la Ceronda nasce da sorgenti dei monti Colombano, Lera, Druina e Arpone nelle Prealpi Pedemontane dei Comuni di Givoletto, La Cassa, Vallo, Varisella e Fiano. In quel di Druento riceve il torrente Casternone, affluente minore, ma con le medesime caratteristiche.

A memoria d'uomo non è mai stata soggetta a periodi di secca, ma intervallati da altri in cui le acque sono più abbondanti, soprattutto in caso di grandi piogge che possono provocare piene e straripamenti, recando danni non indifferenti a edifici e terreni limitrofi, come accadde nel novembre del 1994 in cui crollò parte di una casa di abitazione all'inizio di via Cavallo, costruita imprevidentemente sulla riva del torrente.

Ceronda - F. BERTOLONE

Sin dai tempi antichi la vicinanza della Ceronda all'attuale Parco della Mandria ha contribuito a favorire lo sviluppo naturale degli alberi e della selvaggina nei boschi del territorio e a creare le migliori condizioni per la caccia e l'allevamento dei cavalli, che indussero i Savoja, regnanti in Piemonte, a diventarne proprietari e a costruire la Venaria Reale (1659), precedentemente Altessano Superiore. Le sue acque limpide e la bellezza delle sue rive si sono mantenute tali fino all'inizio dell'era industriale, tanto da indurre un poeta di quei tempi a descrivere la Venaria con questi versi:

Qui dove in vaghe e inargentate rive,
spegne Chiaronda al pellegrin la sete…

Perché il nome Ceronda? È evidente: dal latino "*clara-unda*" al piemontese "*ciaira-onda*".

A testimoniare l'origine latina del nome contribuisce l'unico suo affluente, il Casternone, dal latino "*Castro-nono*" all'italiano "*accampamento-nono*", entrambi termini residui di antiche denominazioni dell'epoca dell'occupazione romana, confermate da reperti storici ritrovati nei pressi degli scavi effettuati nella zona di ***Brione****.

La particolare bellezza del luogo è ancora oggi percepibile in chi percorre il tratto dal ponte in muratura del Castellamonte a quello in ferro di via Mazzini, costeggiando la riva sinistra orografica del torrente lungo lo splendido Viale dei Marinai.

In specie la Chiesa con il campanile e le case antiche sulla riva opposta che si specchiano nell'acqua, compongono uno magnifica veduta, alla quale si aggiungono in primavera le nidiate di anatroccoli che nuotano tranquilli, incuranti delle antipatiche nutrie sempre in agguato lungo le rive.

La storia della Ceronda ci ricorda inoltre il progetto per la costruzione della diga, recentemente ristrutturata, per alimentare le acque dell'omonimo canale quasi tutto sotterraneo, iniziato nel 1875 e durato quattro anni, che da Venaria e attraversando Torino confluisce nel Po, segnando praticamente l'inizio del contributo della forza motrice dell'acqua allo sviluppo industriale.

Infatti durante il suo percorso concorse a movimentare i primi telai per la tessitura e le prime macchine meccaniche industriali, da Lucento fino alla foce nel Po. Ma la realizzazione di quel progetto ha cambiato radicalmente il volto del torrente Ceronda.

La costruzione della casa per l'abitazione fissa del custode responsabile della regolazione del flusso delle acque attraverso le ***paratoie****, ha contribuito per quasi 100 anni a mantenere sempre in efficienza la diga, il canale e in ordine il territorio di scorrimento fino agli anni '60 del secolo scorso. Ricordo gli anni delle vacanze da scuola trascorse in parte ad aiutare il custode, signor Bertero, nella manutenzione dei meccanismi per la regolazione manuale delle paratoie lungo il percorso del canale e nella costruzione dei ripari degli argini del torrente con sacchi di filo di ferro per il contenimento delle pietre.

In particolare i giovani di Altessano aspettavano con euforia il periodo dell'***Asciutta**** per le pulizie del canale, che iniziava quasi sempre il ***Lunedì dell'Angelo****, dove era possibile pescare i pesci intrappolati nella poca acqua rimasta sul fondo. Come quella volta che, convinto che fosse un pesce, catturai anch'io un'anguilla che si attorcigliò attorno al braccio e il cui ricordo con relativi brividi mi rimase impresso per lungo tempo.

Il lato positivo è durato fino agli inizi del secolo scorso. Con l'avvento dello Stabilimento della Snia Viscosa, lo scarico dei liquami della lavorazione delle fibre artificiali ha cominciato ad inquinare le acque e il letto del torrente Ceronda in modo tale che d'estate diventava difficile il suo attraversamento per andare a fare il bagno nella Stura.

Dopo il periodo bellico (1940/45), le condizioni del torrente peggiorarono ancora

Ceronda da Via Giuseppe Cavallo - **F. BERTOLONE**

perché il suo letto, prossimo alla confluenza con quello della Stura, venne devastato per oltre 40 anni dalle escavazioni di ghiaia, in quanto costringeva le macchine operatrici ad attraversarlo.

Le imprese addette a queste lavorazioni causarono gravi danni alla zona circostante, tali da indurre gli abitanti dei dintorni a costituire un comitato per la difesa del suolo e dell'ambiente che, dopo anni di litigi, convinse i responsabili del Comune a trovare loro una nuova locazione.

Ma la natura, pur abbandonata a se stessa, provvede da sola a correggere i danni e gli errori che gli uomini causano irresponsabilmente. Infatti la Ceronda, diventata parte integrante del Progetto la *"Corona Verde"*, nato all'inizio del 2000, per il controllo, la protezione e la promozione ecologica del territorio limitrofo al percorso ciclabile Torino - Lanzo sta, sia pur lentamente, ritornando il torrente dell'*"acqua chiara"*.

Anche il Canale, con lo storico passato di promotore dell'industria torinese, troverà modo di ritornare a produrre forza motrice per mezzo dell'energia elettrica generata da una turbina alimentata dalle sue acque, ma che aspetta da tempo la sua entrata in funzione.

In questi ultimi mesi, con l'arrivo della primavera, vedo molte persone camminare volentieri lungo le rive del torrente e lungo la pista ciclabile, spesso accompagnate dai cani, non so se in cerca di solitudine o di attrattive naturali, o forse di entrambe, sicuramente provocate dalle conseguenze della perdurante pandemia. Ma il contesto in cui avvengono queste passeggiate è diventato veramente indecoroso.

Da più di due anni la pista ciclabile, con il contorno di palizzate di legno in completa rovina, è interrotta nei pressi dell'ingresso sotterraneo del Canale per le condizioni precarie di un attraversamento che impedisce di percorrere il tratto Strada di Lanzo - Stazione di Venaria, il miglior percorso panoramico della zona.

Nel *Parco Naturale di Altessano,* lo spazio lasciato libero dalle imprese per la lavorazione della ghiaia, con ancora gran parte delle loro vecchie costruzioni abbandonate e circondate da reti, sterpaglie e cespugli di alberi, sembra diventato un deposito per lo scarico di rifiuti.

Da tempo al corrente della situazione e avendo inoltre la comodità di abitare nei pressi, sono stato in questi giorni a visitare di persona quanto descritto.

Solamente le due anatre che ho visto sguazzare tranquille nelle acque della Ceronda, tornate almeno loro, quelle "*antiche chiaronde*" come in passato, penso possano accettare lo stato di degrado del territorio che da tempo accompagna lo scorrere del torrente tra gli alberi di recente vegetazione e altri di più alto fusto caduti e abbandonati lungo le rive.

Nonostante che gli Enti preposti portassero i nomi prestigiosi di *Il Progetto Corona Verde, il Parco Regionale La Mandria, Venaria Città d'Acque*, Arte e *Natura*, e che da circa vent'anni collaborassero con il proposito di trasformare le aree protette della Ceronda e della Stura, territorio naturale di straordinario valore, in un'opera pubblica di benessere ambientale e sociale, fisico ed ecologico, il risultato non è stato all'altezza delle aspettative.

E pensare che solo si fosse provveduto a conservare con un normale controllo e manutenzione i lavori realizzati durante le passate amministrazioni, sarebbe stato possibile mantenere ancora integri una gran parte di questi progetti. Sembra incredibile e fa male a dirlo, ma la colpa è anche del vandalismo di chi si è divertito a distruggere attrezzi e lavori di progetti costruiti in passato.

A noi anziani il dovere di infondere ai giovani con l'esempio e la parola, la volontà di mantenere e tutelare le opere esistenti o in corso d'opera, per il benessere delle nuove generazioni di venariesi.

---

*__Brione__ - antico borgo di Val della Torre
*__Paratoie__ - lastre in metallo scorrevoli in verticale per la regolazione manuale delle acque
*__Asciutta__ - periodo di assenza d'acqua
*__Lunedì dell'Angelo__ - il primo giorno dopo Pasqua

RPA 1981
HOME RESTYLING

PROGETTAZIONE
proposte e SOLUZIONI per la casa:
esigenze che diventano CERTEZZE.

Dal ***disegno*** alla sua ***completa esecuzione***, R.P.A. trasforma le vostre idee in realtà.
Lo fa in linea con i più alti standard di ***affidabilità e sicurezza***, valori fondamentali in questi 40 anni di crescita e sfide.
Con la ***trasparenza*** di chi si pone come unico responsabile del lavoro, attraverso ***personale qualificato*** in continua formazione, esperti che ascoltano, propongono, realizzano ***progetti chiavi in mano***, nel rigoroso rispetto dei tempi concordati.

Via Chambery, 93/107T - 10142 TORINO - 011.2264135 - info@rpatorino.it

Da Torino a Ceres in treno

PICCOLA STORIA SULLA FERROVIA DELLE VALLI DI LANZO

di MARIA TERESA SERRA

Dopo la costruzione delle prime importanti linee ferroviarie (Torino-Genova, Torino-Novara, ecc.) diversi comuni piemontesi iniziarono studi per realizzarne altre, tanto che nel 1852 vennero varati progetti per ben quindici diverse linee; il Governo nel frattempo aveva rinunciato all'idea che la costruzione delle strade ferrate dovesse essere di suo esclusivo appannaggio aprendo ai privati. Sorgono quindi diverse società per la costruzione e gestione di linee ferroviarie, una di queste è la Società per la ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, costituita nel 1865 in seguito alle ripetute richieste di un collegamento ferroviario tra Torino a Ceres.

La linea fu costruita poco per volta: il 18 aprile **1868** venne inaugurato il primo tratto di ferrovia tra la *stazione di Torino-Ponte Mosca* e *Venaria Reale*, mentre il 1° dicembre **1868** si arrivò fino a Caselle e il 28 febbraio **1869** si raggiunse *Cirié*, per un totale di circa 21 km.

Il 6 agosto **1876** la linea venne portata fino a *Lanzo Torinese*, inaugurata con una gran festa alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri *Depretis* e di *Don Bosco;* nel collegio salesiano ebbe luogo il rinfresco per le autorità intervenute.

La costruzione della ferrovia fino a Lanzo produce un notevole sviluppo della zona; sorgono numerose case ed opifici. Il movimento dei viaggiatori e delle merci aumenta in continuazione. E si sente il bisogno di rendere più agevoli e rapide le comunicazioni prolungando la ferrovia fino a Ceres capofila della valle di Ala e della val Grande.

Già in aprile del **1897** si legge sulla **"LA STAMPA"** un interessante articolo:

Una tranvia elettrica
da Lanzo a Chialamberto

Finalmente, anche per le nostre splendide valli alpine si pensa seriamente all'impianto di una tranvia elettrica!

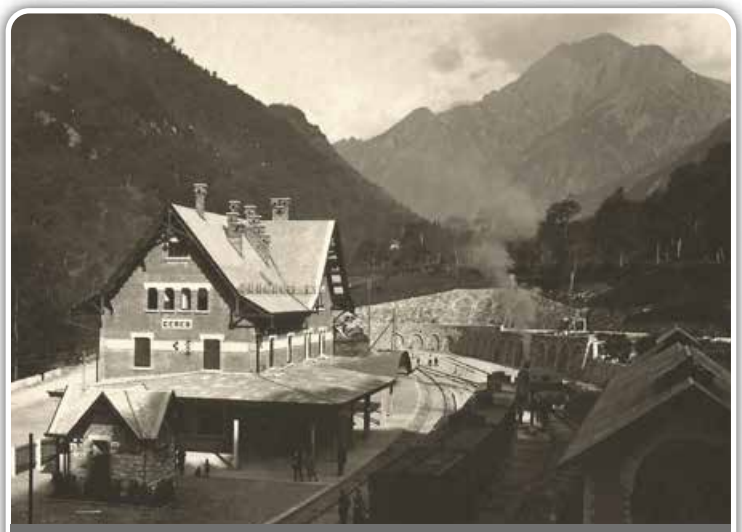
Orario ferrovia Valli di Lanzo

In questi giorni è stato pubblicato Un opuscolo contenente il progetto di una tranvia elettrica da Lanzo a Chialamberto redatto da un «Comitato promotore» e porta il timbro «Bocciarelli Staubli e C Pessinetto». Il progetto prende giustamente le mosse dall'iniziativa che ebbe l'ing. Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, per rivolgere alle valli di Lanzo il movimento delle villeggiature.

I calcoli fatti sui redditi delle merci - sono fatti alla stregua della produzione normale dei più importanti stabilimenti industriali disseminati nella valle, come la miniera di Pirite di Chialamberto, che manda a Torino 5000 quintali di materiale al mese, la filatura di cotone Bocciarelli, Staubli e C, o la cartiera Valvassori Franco di Germagnano, ecc., che da soli mandano fuori giornalmente 380 quintali di merce.

Il 16 novembre **1902** si tenne un'adunanza del Comitato promotore della ferrovia elettrica "Lanzo-Ceres / Chialamberto-Forno", a cui parteciparono diversi sindaci e rappresentanti dei vari Comuni delle Valli.

In quest'occasione l'ing. *Barberis* illustrò il suo Progetto di ferrovia elettrica a scartamento normale, partendo dalla stazione di Lanzo, passando per Germagnano,


Stazione di Ceres

quindi sotto il poggio di Traves, sulla riva destra della Stura, raggiungendo con meno di 12 km. Ceres.

Il progetto prevedeva, cosa che non venne mai realizzata, di spingersi per la Val Grande con fermata a Chialamberto, per poi proseguire fino a Forno Alpi Graie per un totale di circa 29 km.

Un canale derivato dalla Stura presso Cantoira, finendo in zona Procaria con un salto di 70 metri circa, avrebbe generato la forza motrice necessaria.

Nel **1913** l'ing. Alberto Scotti mise a punto il progetto della ferrovia fino a Ceres.

"Da La Stampa: La costruzione della ferrovia Lanzo-Ceres, antica aspirazione delle Valli della Stura, sta per passare dalla leggenda alla realtà"

Nel giugno **1915** la ferrovia arrivò a Germagnano ed il 17 giugno **1916** venne completata l›intera linea montana con tratti in pendenza massima al 35‰, curve di 200 m di raggio e lunghezza complessiva di circa 44 km

Una particolare caratteristica della linea ferroviaria è che tutte le stazioni della tratta montana, da quella di Lanzo a quella di Ceres, sono state costruite tra il **1913** ed il **1916** in tipico stile detto "chalet svizzero" con pianta rettangolare, grande ingresso con la biglietteria, sale d'attesa di prima e seconda classe, alloggio per il custode ai piani superiori, e tetto a quattro spioventi, con le casette dei gabinetti, costruiti a parte ma nello stesso stile delle stazioni.

Quattro stazioni sono più grandi *(Lanzo, Germagnano, Pessinetto e Ceres),* mentre le altre quattro *(Funghera, Traves, Losa e Mezzenile)* hanno dimensioni minori, pur mantenendo le stesse caratteristiche per quanto riguarda la forma (senza la doppia sala d'attesa), la facciata e i tetti.

La stazione di Ceres presenta un fabbricato adibito a bar-ristoro in muratura con tetto a falde in legno e copertura in lose. La caratteristica pensilina di questa stazione è in acciaio con rivestimento in lamiera e presenta una grande volta tronco-conica.

Ci sono 3 binari passanti più un piazzale per la sosta dei carri adiacente al fabbricato merci e per l'ingresso alla rimessa coperta; al termine del binario vi è tutt'oggi una piattaforma girevole.

Un'altra peculiarità della linea è il viadotto con un'unica luce di 50 m in cemento armato sulla *Stura di Valgrande* a Ceres, lungo 190 metri.

L'elevato numero di passeggeri e le notevoli quantità di merci trasportate aveva convinto l'Amministrazione della ferrovia dell'opportunità di elettrificare la linea nella sua interezza, in sostituzione di quella gestita a vapore, gravata dall'aumento del costo del carbone, adottando sistemi tecnologici all'avanguardia per quegli anni e solo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale ritardò la realizzazione di tale intento.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, visto il verbale di ricognizione delle opere di trasformazione della ferrovia da trazione a vapore a quella elettrica, confermava che *"può essere autorizzata la regolare apertura al*

completo esercizio elettrico della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres con decorrenza 1° maggio 1921 agli effetti della Convenzione 13 ottobre 1920".

La linea venne messa sotto tensione il 6 ottobre 1920 e, data la novità del sistema di alimentazione, vennero avviate corse per prove e verifiche che continuarono fino alla completa fornitura del materiale di trazione, costituito da cinque locomotive realizzate dalla Carminati & Toselli con equipaggiamento elettrico fornito dal TIBB.

Si trattava di locomotive compatte e robuste, lunghezza fra i respingenti 10550 mm, equipaggiate con quattro motori TIBB tipo GDTM 82 con una potenza complessiva di 412 kW, peso aderente 42100 kg, velocità massima 60 km/h.

La spesa totale dell'impianto riferita al km di binario elettrificato risultò relativamente bassa, se confrontata con gli altri sistemi di trazione elettrica.

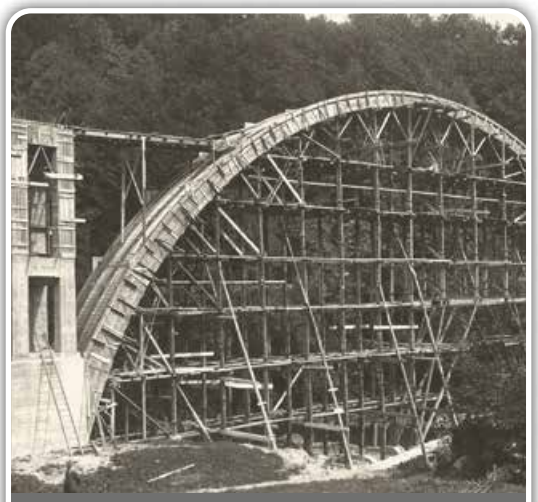
Uno dei vantaggi del sistema era la presenza di un'unica sottostazione, costruita a Ciriè, che riceveva la corrente alternata a 25 kV 50 Hz dalla centrale idroelettrica di Funghera della Società Anonima Elettricità Alta Italia.

Il 1 maggio 1921 la Torino-Ceres iniziava a funzionare a corrente elettrica, la prima ferrovia al mondo alimentata a corrente continua ad alta tensione (4000 volt).

Da quella data aveva inizio il servizio commerciale, che confermò la scelta opportuna dell'adozione del nuovo.

Il sistema di alimentazione in corrente continua all'elevata tensione di 4000 V non aveva precedenti nel mondo e contribuì alla scelta delle future elettrificazioni in corrente continua 3000 V delle Ferrovie dello Stato, che fino ad allora avevano adottato principalmente quello a corrente alternata trifase.

Il progetto per l'elettrificazione della Torino - Ceres, fortemente sostenuto dal direttore della ferrovia ing. Scotti, venne curato dal TIBB, che propose un sistema all'avanguardia per gli anni in cui fu sviluppato e, una volta operativo, divenne oggetto di



Il Ponte armato in costruzione

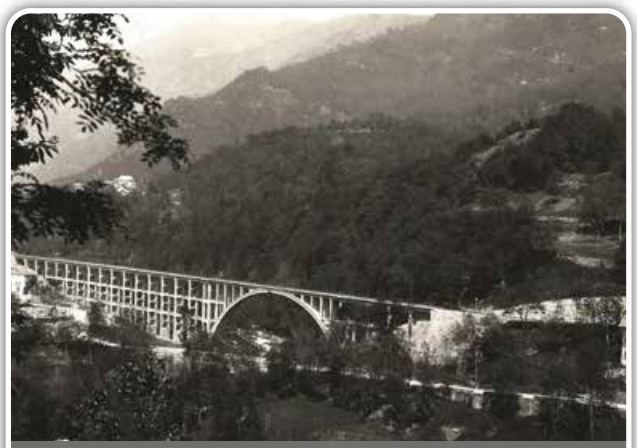
grande interesse da parte di tecnici di tutto il mondo, che in quegli anni visitarono più volte la ferrovia, come ricorda un articolo comparso su *"La Stampa"* del 4 luglio 1922, costituendo un vanto per l'industria nazionale.

La Stampa - 4 luglio 1922

Come è noto, tra i modernissimi impianti di elettrificazione, ha suscitato un interesse particolare fra i tecnici, quello a corrente continua ad alta tensione, applicato alla ferrovia Torino-Lanzo-Ceres.

Moltissimi fra i tecnici esteri, che si occupano dei diversi sistemi di trazione elettrica, hanno visitato l'impianto ideato e costrutto dal direttore della Torino-Lanzo, conte ing. Scotti.

Ne sono venuti recentemente anche dal Giappone. Ieri, poi, ne sono venuti da Roma i membri del Comitato per la trazione elettrica delle Ferrovie, signori comm. ing. Gaspare Grillo e comm. ing. Felice Fiore, ispettori superiori, ed i capi-divisione comm. ing. Marcello Girola, comm. ing. Federico Giorelli, e comm. ing. Pugno. Accompagnati dall'ing. Conte Scotti hanno visitato l'impianto, il cui funzionamento costituisce un importante progresso nella tecnica ferroviaria; e nel congedarsi hanno espresso all'ideatore il loro compiacimento per la nuova conquista conseguita dall'industria nostrana.


Viadotto completato di Ceres

Dalla stazione di Ceres, in coincidenza con l'orario dei treni vennero istituiti dei servizi automobilistici: per la valle di Ala di Stura fino a Balme e al Pian della Mussa con la ditta VIGO; per la Val Grande, toccando i vari comuni da Cantoira, Chialamberto, Groscavallo fino a Forno Alpi Graie con le *corriere* della ditta C.A.U.T.O.

Nel 1933 circolavano 13 coppie di treni viaggiatori e nel dopoguerra nel 1955, nonostante lo sviluppo della motorizzazione di massa, le coppie di treni erano 15 nei giorni feriali che salivano a 17 nei giorni festivi.

Con questo materiale rotabile la nostra ferrovia ha continuato il suo prezioso servizio fin quando, a causa dell'obsolescenza degli impianti e dei mezzi, è stata interessata da un programma di ammodernamento che ha portato alla sua rielettrificazione a 3 kV secondo gli standard delle FS.

Dopo varie vicende che hanno causato ripetute interruzioni, la Torino - Ceres è oggi in attesa di essere definitivamente collegata al Passante Ferroviario torinese, che le permetterà di entrare a far parte di un sistema integrato dei trasporti.

Per ripristinare il collegamento col passante e il servizio diretto per l'aeroporto, nel **2009** si decise di investire oltre 160 milioni di euro per collegare le stazioni di Torino Rebaudengo e Rigola-Stadio con un nuovo tunnel sotterraneo sotto corso Grosseto, di quasi tre chilometri di lunghezza, abbandonando quello costruito sotto via Stradella.

La nuova fermata intermedia "Grosseto" sostituirà inoltre la vicina Madonna di Campagna e quella di Torino Dora, chiuse in via definitiva nel 2020.

I lavori hanno preso il via nell'ottobre 2017 e sono tutt'ora in corso. Al termine dei lavori, previsti entro la fine del 2023, sarà realizzato il collegamento col passante ferroviario grazie al quale sarà possibile raggiungere le stazioni di Torino Porta Susa e Torino Lingotto, quindi direttamente connesse al Sistema Ferroviario Metropolitano.

Alpinismo sul Monte Bianco

di RENATO RIVELLI (GISM)

Negli assoluti silenzi, negli immensi spazi, ho trovato una mia ragione d'essere, un modo di vivere a misura d'uomo.

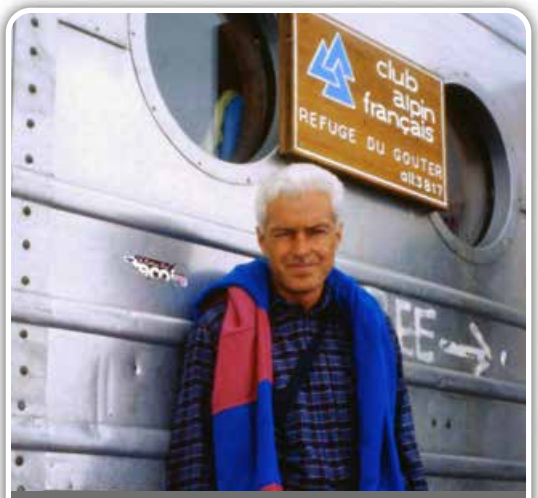
Walter BONATTI

Il sottoscritto amante della montagna e delle attività connesse, ha molti amici che in montagna praticano alpinismo, scialpinismo, arrampicata, canyonig, ecc.

Nel mio caso però col passar degli anni l'invecchiamento comporta anche l'arrivo di problemi fisici che riducono sempre di più l'attività in montagna.

Per questo motivo è abbastanza normale appoggiarsi sui ricordi di gite alpinistiche che rimarranno sempre nella mente nonostante i moltissimi anni trascorsi.

Mi riferisco a una gita effettuata nel luglio del 1994 con l'amico Sergio. In due giorni abbiamo fatto la traversata del Monte Bianco situato a 4810 metri tra il territorio italiano e quello francese.



Rifugio del Goûter - **R. RIVELLI**

Arrivati in Francia siamo partiti da Saint Gervais le Bains, abbiamo preso il TMB (Tramway du Mont Blanc, il treno a cremagliera più alto della Francia). Ci siamo fermati alla stazione del Nid d'Aigle situata a quota 2372 metri.

Rifugio di Tête Rousse lungo il percorso - **R. RIVELLI**

Da questo punto siamo saliti al Rifugio Gouter (3835 m) dove avevamo prenotato un posto per la notte. In pratica abbiamo effettuato un dislivello di 1563 m in tre ore e 40 minuti. In realtà sarebbe stato più comodo e meno faticoso fermarsi al Rifugio di Tete Rousse (3167 m) e proseguire il giorno seguente per il Rifugio Gouter.

Nei miei appunti avevo segnalato che nel percorso che porta al Gouter bisognava fare attenzione ad un canalino dove era possibile la scarica di pietre! Era necessario attraversare in fretta facendo molta attenzione.

Superato il canalino il percorso era abbastanza roccioso ma la presenza di corde fisse nei punti più impegnativi ci ha dato la sicurezza necessaria.

Il pernottamento al Rifugio e la quota finale della vetta non mi hanno dato particolari problemi anche se, per sicurezza, alla sera una compressa di "xamamina" mi è stata utile per poter dormire senza problemi.

Al mattino seguente sveglia alle due, colazione e partenza. Il dislivello da fare era di circa 1000 m, naturalmente muniti di imbrago, casco, ramponi e corda, utili ma indispensabili in caso di peggioramento delle condizioni meteo. Siamo arrivati in punta in poco meno di quattro ore.

Sulla vetta poche foto per l'arrivo della nebbia. Ci siamo fermati pochi minuti anche perché per scendere e raggiungere il treno TMB utilizzato all'andata dovevamo scendere per 2400 m!

Percorso di Salita - **R. RIVELLI**

Ce l'abbiamo fatta e siamo stati veramente felici di questa esperienza vissuta.

Bellissimi ricordi!!!

La Masinà
AGRITURISMO

Pranzi - Cene
Merende Sinoire
Pernottamento in Baita
Fattoria Didattica
GRADITA LA PRENOTAZIONE

www.agrimasina.com
info@agrimasina.com

Località Pian della Mussa - Balme (TO) - tel. 347 4439 384

Quale futuro per la Montagna

di MARGHERITA LONGO (ORTAM)

Qualunque cosa sia il destino, abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa" *scrive Paolo Cognetti nel libro "Le otto montagne".*

L'elemento che lega indissolubilmente quel destino alla nostra vita di tutti i giorni, e addirittura alla nostra sopravvivenza, è rappresentato dai preziosi flussi di acqua che scendono a valle dalle alte vette.

È infatti, dalle montagne che proviene tra il 60% e l'80% dell'acqua dolce disponibile sulla Terra, così come il 40% di quella utilizzata per irrigazioni e coltivazioni. Questi sono solo alcuni dei *dati citati dagli organizzatori dell'evento "High Summit Cop26"*, dedicato alle montagne e ai cambiamenti climatici; per approfondire consultate *www.Mountaingenius.org.*

Le montagne sono indicatrici particolarmente sensibili del cambiamento climatico, e gli ecosistemi montani ne sono gravemente colpiti. Capire come il cambiamento climatico influenzi le montagne è un aspetto cruciale per strategie di sviluppo, che affrontino le attuali dinamiche climatiche globali.

Desertificazione e degrado del suolo avanzano in tutto il Pianeta: nel mondo circa mezzo miliardo di persone vivono in aree di grave deterioramento. Un fenomeno che colpisce anche l'Europa.

L'impatto della desertificazione in Italia è già evidente su circa il 28% del nostro territorio, principalmente nelle regioni meridionali, già di per sé più fragili, dove le condizioni climatiche sono fortemente evidenti, in aumento e costantemente frequenti.

Ma peggioramenti sono chiaramente visibili anche in Veneto, Piemonte (cui assistiamo anche in questo mese di settembre), Emilia-Romagna.

Questi i dati esposti dall'***ISPRA**** nel suo report della Giornata Mondiale per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno.

Non è solo una questione di temperature: tra le cause del degrado vi è la perdita di qualità degli habitat, l'erosione del suolo, la frammentazione del territorio, la densità delle coperture artificiali.

Calcutta, India

Le montagne stanno vivendo un riscaldamento più drammatico rispetto alle quote più basse, con un aumento dello scioglimento delle nevi e un cambiamento dei modelli di innevamento - scrivono gli autori della ricerca - è stato già accertato, come negli ultimi quattro decenni i cambiamenti climatici abbiano influenzato la copertura nevosa e la produttività della vegetazione nelle Alpi europee.

Questi mutamenti avranno importanti impatti ecologici e climatici, poiché i due fenomeni porteranno probabilmente a cambiamenti ancora più marcati in futuro.

Dal bianco al verde: le Alpi saranno sempre più verdi e meno bianche, la neve arretra e la vegetazione aumenta: utilizzando i dati di ***telerilevamento****, le aree con vegetazione al di sopra della linea degli alberi nelle Alpi sono aumentate del 77% dal 1984.

In un futuro neanche tanto lontano, sulle Alpi il colore dominante sarà verde non più il bianco della neve, in ogni stagione prevarrà il verde della vegetazione. In genere l'aumento delle piante aiuta la riduzione della CO2, tuttavia, la diminuzione di superfici bianche, in grado di riflettere luce e calore, porta a un incremento del riscaldamento globale. Meno neve e ghiacciai in diminuzione, causeranno enormi problemi per le riserve idriche. Inoltre, molti altri elementi possono incidere sul cambiamento climatico come: l'attività solare e la fluttuazione dei grandi sistemi climatici periodici come El Niño.

Ricordiamo che quest'anno oltre alla siccità sono accaduti gravi disastri ambientali: sono scoppiati diversi incendi, crolli dei ghiacciai, alluvioni disseminate ad ogni evento piovoso.

Non ultimo ma meno importante, i tanti rifugi senza acqua. Va evidenziato che oltre ai cambiamenti climatici, assistiamo anche ad una crisi energetica che ci impone di rivedere l'agenda dei programmi infrastrutturali montani. Non a caso in questo periodo sulle Alpi stanno chiudendo piscine e stadi del ghiaccio.

Altopiano Indonesiano

Ogni opera particolarmente energivora vivrà di assoluta precarietà.

Non possiamo affermare che le strutture proposte per le Olimpiadi siano adeguate ai tempi che stiamo e dovremo affrontare. Sono frutto di una visione imprenditoriale e politica vecchia che affonda le radici negli anni '60. Sin da ieri, ma ancor più da oggi, dobbiamo cambiare obiettivi. Coerenza, è l'obiettivo di un programma che eviti sprechi, consumo di territorio, di aree protette: la montagna impone sobrietà e limite.

Siamo ancora in tempo, climatologi, glaciologi e ***dendrocronologi****, da anni cercano di elaborare scenari futuri, tenendo conto della riduzione del manto nevoso e dell'aumento di vegetazione; ma come i due fenomeni potranno interagire tra di loro?

In sintesi, come ormai sottolineano la maggior parte degli studi sulle strategie per la mitigazione del riscaldamento climatico, l'azione più urgente resta sempre la riduzione delle emissioni, che derivano dalle attività antropiche, perché la nostra

Desertificazione

influenza sulla natura è ormai tale da rendere secondarie le sue capacità di adattamento.

Questo riguarda la montagna e la natura. E gli uomini? Luca Mercalli, uomo di scienza e di clima, ritiene che nel 2040 (dopodomani) Torino e Milano saranno come Calcutta: in estate città torride e invivibili. In quelle città rimarranno i poveri sempre più arrabbiati, mentre i ricchi migreranno sulle Alpi a cercare un'illusione di refrigerio. Non Alpi a fotocopia di città, ma luoghi di scoperta di una naturalezza perduta, e di una salubrità ambientale sempre più impossibile nelle aree metropolitane.

È uno scenario eticamente triste che ci parla di singolari "migrazioni interne", in epoca di migrazioni globali.

Qualcuno sostiene che, il tessuto sociale delle Alpi è fragile e non abbia un futuro (lo si diceva quarant'anni fa, ed è un ritornello che non tiene conto di quanto il mondo sia cambiato). Le Alpi non sono più quelle degli anni '50 e del Novecento, non sono più terre povere e desolate, bensì luoghi di un benessere individuale invidiato nelle grandi città.

Le Alpi a volte sono luoghi di disagio, questo sì, perché una nevicata prolungata oppure piogge dirompenti possono bloccare il transito di una strada. Frane, valanghe e alluvioni creano disagi, non più povertà. Questo però, è compensato da un'altissima qualità di vita che fa delle Alpi una nuova "terra promessa", per gli uomini del Terzo Millennio. (per approfondire vedi editoriale di ***Paolo Crosa Lenz****.

La montagna oggi è vista anche come competizione: chi corre di più, chi va più forte, chi resiste di più, chi arriva per primo. Eppure, la montagna è contemplazione, è un luogo dove tutti indipendentemente dalle loro capacità fisiche, possono sedersi, guardare, fare camminate brevi o lunghe, una forma di godimento facile economica e semplice.

Ripensare oggi al futuro, vuol forse dire avere un futuro.

***ISPRA** = Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

***telerilevamento** = è la disciplina tecnico-scientifica o scienza applicata con finalità diagnostico-investigative che permette di ricavare informazioni, qualitative e quantitative, sull'ambiente e su oggetti posti a distanza da un sensore mediante misure di radiazione elettromagnetica.

***dendrocronologia** = Sistema di datazione di piante fossili o secolari, attraverso l'esame dei loro anelli di accrescimento annuali, che permette anche di situare cronologicamente mutamenti climatici, fenomeni geologici, giacimenti archeologici.

***Paolo Crosa Lenz** = Insegnante e scrittore nativo di Ornavasso e di origine walser, ha pubblicato oltre 60 libri e saggi dedicati al territorio della Val d'Ossola e delle Alpi del Verbano. È membro accademico del Gruppo italiano scrittori di montagna, caporedattore della rivista Le Rive una pubblicazione bimestrale di cultura, ambiente e turismo dell'area compresa fra Piemonte e Lombardia e direttore responsabile de Il Rosa giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca.

L'arrampicata solo lead

di MARCO BLATTO GHM (Groupe de Haute Montagne) - ALPINE CLIMBING GROUP

Fin dagli esordi della mia attività alpinistica ho sentito l'esigenza di andare in montagna da solo. Così, negli anni, sono diverse le salite di ordine classico che ho realizzato, specialmente in ambiente innevato o glaciale.

Tuttavia, per quanto riguarda la "scalata pura" sulla difficoltà, è da circa otto anni che questa è diventata quasi un'esigenza nel mio percorso di alpinista - scalatore.

Inizialmente, la scelta di arrampicare da solo è stata dettata dall'impossibilità di trovare compagni disponibili durante la settimana.

Abito in montagna, ho parecchio tempo libero e quindi, nelle belle giornate, il richiamo del verticale è forte.

L'occasione mi è stata offerta dal riprendere ad arrampicare sulle cascate di ghiaccio, nel 2015, dopo quattro anni pressoché totali d'interruzione.

Rinnovata l'attrezzatura, mi sono così dedicato alle salite su "ghiaccio d'acqua" da solo, ovviamente in *free-solo*, cioè senza la corda di sicurezza, anche perché una qualsiasi forma di autoassicurazione da capocordata, sarebbe, oltre che macchinosa, piuttosto pericolosa.

Di riflesso, in quell'anno iniziai a fare anche qualche breve arrampicata senza corda sulla roccia. Avevo già fatto quest'esperienza un po' azzardata in età giovanile ma ora non avevo più né la medesima mobilità articolare né lo stesso grado. Semplicemente, forse, avevo maturato la giusta dose di autoconservazione che si conviene a un alpinista attempato.

Vi era inoltre una grande differenza tra la roccia e il ghiaccio, che in prima battuta può sembrare inesistente a parità di rischio: il movimento sul ghiaccio, se si ha un po' di esperienza dell'elemento e un po' di tecnica, grazie agli attrezzi è sicuramente più "artificiale" e sicuro.

Almeno, questa è la sensazione che ne

Solitaria allo Specchio di Iside Vallone di Sea - **M. BLATTO**

ho sempre ricavato. La prima arrampicata in solitaria da capocordata, in autoassicurazione (oggi la chiameremo solo *lead*) che avevo fatto sulla roccia, risaliva al 1988. Avevo scalato le due vie più note della struttura detta *Torre di Gandalf*, nel vallone di Sea: *Onde verticali* e *Sorgente primaverile*.

Avevo pochissimo materiale e ancor meno tecnica in questa disciplina. Cosicché ero salito pericolosamente assicurandomi sulla corda di carico (quella trattenuta dal punto di ancoraggio in basso e che ci permette di scalare da capocordata) usando un nodo autobloccante.

In caso di volo l'attrito tra cordino e corda avrebbe prodotto pericolose bruciature sul filato delle calze esterne. Fatte quelle due isolate esperienze, arriviamo dunque al 2015. In ventisette anni, tanta roccia è passata sotto le mie mani e, soprattutto, ho maturato esperienze nel campo delle

Il mio materiale per una scalata in solitaria - **M. BLATTO**

manovre di corda attraverso il conseguimento di diversi brevetti tecnici nel mondo della montagna e dell'arrampicata.

In modo particolare, dal 1999, anno in cui è stato fondato il Gruppo Alpinistico in seno al CAI di Venaria Reale, mi sono dedicato al costante esercizio nelle manovre di corda, sperimentando attrezzature come freni, sistemi di sicurezza e bloccanti.

Devo dire che all'inizio, nonostante questo bagaglio tecnico accumulato, le prime scalate in solo lead sono state macchinose e poco convincenti, non tanto dal punto di vista della riuscita, quanto nella sensazione di aver trovato il sistema migliore e più sicuro per progredire con questa tecnica.

Ci sono voluti sette anni per provare nuove soluzioni, con diversi attrezzi e con un impegno che, per quanto mi riguarda, è stato quasi giornaliero.

La migliore sperimentazione è, infatti, quella sul campo. Dico questo perché, oggi, vi è una tendenza generale a voler bruciare le tappe. Molti giovani che conosco, che fino a due anni fa non sapevano neppure come si tiene in mano una corda, credono che la loro prestanza fisica possa supplire a una conoscenza della montagna e delle tecniche approfondite, che, al contrario, si acquisisce solo, e mai del tutto, dopo decenni di attività.

Aiutati dai *social media*, che diffondono modelli sbagliati e rapidi, secondo cui "scalare" o "fare dell'alpinismo" è "figo" (mi si passi il termine), crea consenso sociale e ammirazione tra i coetanei, pensano dopo breve tempo di essere arrivati.

Dimenticano spesso tutto ciò che hanno fatto coloro che li hanno preceduti, l'impegno di chi, in tempi molto meno semplici, ha saputo tracciare una "via".

In questo clima in cui si fonde esaltazione reciproca, mancanza di umiltà e ricerca del consenso sociale, appare quindi difficile raccontare le motivazioni per cui,

dopo tanti anni, si scala in solitaria. Io intendo l'arrampicata da solo come una parte del mio viaggio in montagna iniziato tanti anni fa, intrapreso non solo con lo scopo di conoscere la natura alpina, ma per esplorare me stesso.

Credo, in questi ultimi otto anni, di avere ancora imparato tantissimo, dalla montagna e dal mio io, e penso anche che l'arrampicata solitaria mi abbia offerto lo stimolo salvifico per uscire proprio dalla logica dei gradi, dei confronti ridicoli, delle invidie locali grottesche.

Lo zaino, il mio compagno in sosta - **M. BLATTO**

Tralasciando gli aspetti spirituali, in questo caso, strettamente personali, devo dire due parole generali sulla tecnica di autoassicurazione. Fatta eccezione per un paio di attrezzi "Made in U.S.A.", costosissimi e pressoché introvabili, non esistono sul mercato freni omologati per questo genere di attività.

Si ricorre spesso a modifiche fatte in casa di bloccanti manualmente assistiti, che le ditte produttrici sconsigliano e disapprovano. Bisogna essere consapevoli che il sistema modificato, al netto di tutte le tecniche corrette e delle precauzioni prese, può fallire! L'arrampicata *solo lead* è pericolosa ed è riservata a scalatori esperti con anni di roccia alle spalle e comprovata esperienza nelle manovre di corda e di autosoccorso. Si può scalare con una corda singola o due mezze corde, secondo la tipologia di via che si affronta, mettendo in campo tecniche diverse e accorgimenti doverosi, specie nelle vie non attrezzate (terreno d'avventura) dove è indispensabile che la catena di sicurezza sia più dinamica possibile.

Se qualcuno fosse interessato a saperne di più sull'arrampicata in solitaria può contattarmi, fermo restando che il mio bagaglio tecnico, seppur solido e corposo, non è assolutamente il verbo. Ammesso che un verbo possa esistere.

ALBERGO RISTORANTE
SAVOIA ★★★
Forno Alpi Graie
Tel. 0123 81.042 – 81.184
APERTO TUTTO L'ANNO
punto di ristoro pista sci di fondo
P.iva 10537210014

Gente Perduta (Gent Perdùo)

LA REGIONE MOSCHIERES NEL COMUNE DI DRONERO - VALLE MAIRA

di ROBERTO GHIO

Per molti dei lettori di questo annuario, la Regione Moschieres potrebbe suonare come un toponimo straniero. La regione invece è collocata tra il comune di San Damiano Macra (Valle Maira) e Pradleves (Valle Grana) nella provincia Granda.

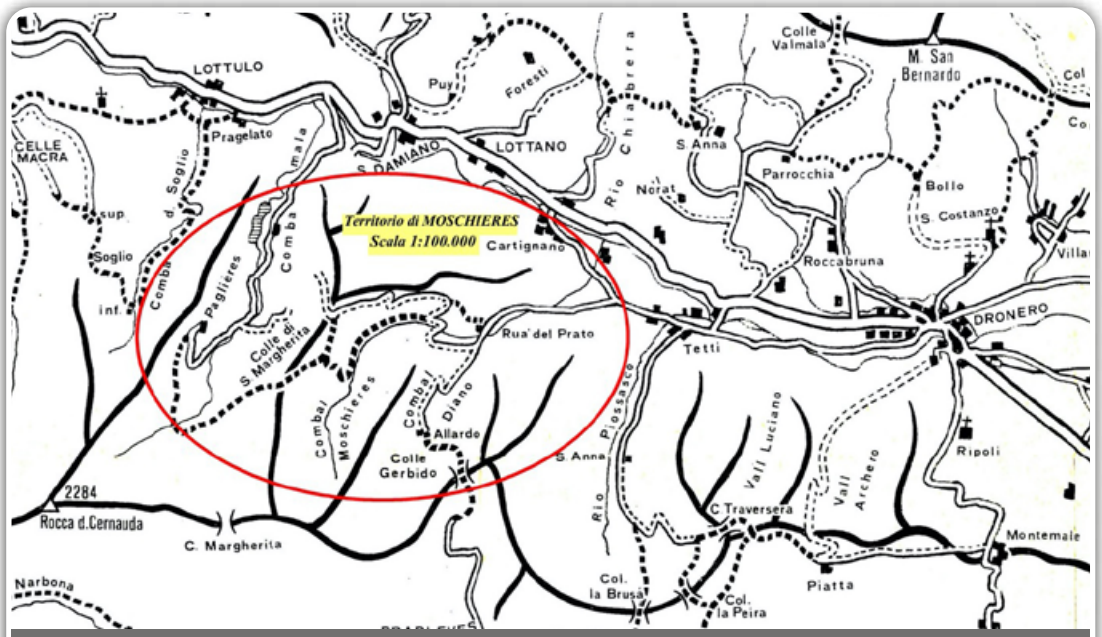
Da questo angolo di Piemonte sud-occidentale, aspro e selvaggio, sono partiti i primi migranti stagionali divenuti poi acciugai per necessità cercando fortuna per racimolare quei pochi soldi necessari al sostentamento delle famiglie rimaste sui monti, specialmente durante i rigidi inverni che un tempo impedivano il lavoro della terra.

Sempre qui, i partigiani della brigata Giustizia e Libertà definiti all'epoca briganti dalle truppe nazi-fasciste, insediarono il loro quartier generale presso la borgata di Santa Margherita, tra le cui fila militava anche un giovanissimo Giorgio Bocca che scrisse fra l'altro un libro *("Partigiani della Montagna" edizioni Feltrinelli)*.

Se tra il 1900 e il 1950 l'emigrazione avveniva nel periodo invernale, dopo la seconda guerra mondiale il fenomeno emigratorio cambiò aspetto e si tramutò in un vero e proprio esodo.

Inizialmente partirono le famiglie che già avevano avuto esperienze in tal senso, poi tutte le altre: nell'arco di un ventennio, tra il 1945 ed il 1970, questi monti videro il loro amico montanaro andare via lasciandole sole in un contesto di ricordi. Non portarono via i mobili per trovare la casa arredata in caso avessero dovuto ritornare per un motivo o per un altro ma... non ritornò più nessuno.

Ecco allora che non restano che pietre, date e vecchie fotografie a riportare in vita antiche emozioni e vicende, raccontate da i più anziani in un passaparola che cerca di far sopravvivere allo scorrere del tempo, le tante vite e le storie di chi ha vissuto in questo vallone semi sperduto.



La regione Moschieres - **R. GHIO**

LA POESIA FELICE

LA BAGNA CAUDA

Robassomero 21-10 -2022 di Felice Bertolone

Quand che ël temp ancamina a sfreidé,
a së sta sempre bin a taula a mangè,
e ansema j'amis ch'a l'han rampià,
la bagna cauda a l'è lòn ch'a-i va.

Ël gust dla bagna che'l vin a compagna,
a l'è l'ìdeal për chi a va an montagna,
abituà a marcé a l'aria bon-a,
a mangé e beive chila a s'anton-a.

E pì ël fojòt a la tèn cauda
e pì a sodisfa e a të scauda:
la bagna cauda a l'è na bontà
che tuti j'ani a va provà.

Ma dla bagna cauda ël condiment
a l'ha ël difet che dòp as sènt,
e sò profum a l'é talmènt bon
ch'a tèn lontan fin-a ij moscon.

Ma a cost d'andé deurme ant ël solè,
për nèn che mia fomna a deubia nufiè,
mi veuj ancora na vòlta prové
la bagna cauda andé a mangé.

E prima che j'ani am pòrto via,
sicome a l'ha ël gust pì bon ch'a-i sia,
i son sicur ch'a farà ste pì che bin
anche 'l pì vej ëd tuti ij Cain.

INTERSEZIONALE

INTERSEZIONALE

CIMA BOSSOLA - **ESCURSIONISMO**

CIMA BOSSOLA - **ESCURSIONISMO**

COLLE DELLA ROUSSA - **ESCURSIONISMO**

ANELLO SAN BESSO - **ESCURSIONISMO**

ANELLO SAN BESSO - **ESCURSIONISMO**

ANELLO SAN BESSO - **ESCURSIONISMO**

COL GRANON - **CICLOESCURSIONISMO**

DISCESA DAL MONTE GENEVRIS - **CICLOESCURSIONISMO**

PUNTA QUATTRO SORELLE - **SCUOLA G. BERUTTO**

PUNTA QUATTRO SORELLE - **SCUOLA G. BERUTTO**

PUNTA VERZEL - **SCUOLA G. BERUTTO**

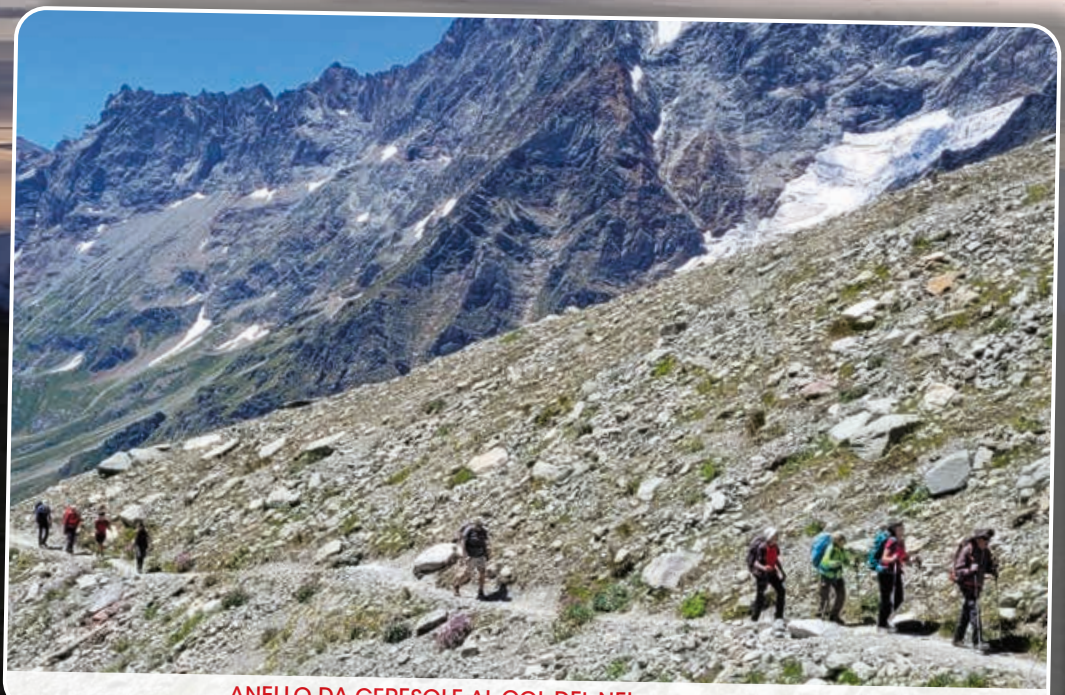
PUNTA VERZEL - **SCUOLA G. BERUTTO**

FERRATA PRA CATINÀ - **SCUOLA G. BERUTTO**

LAGO VERDE - **SCUOLA G. BERUTTO**

LAGO VERDE - **SCUOLA G. BERUTTO**

ANELLO DA CERESOLE AL COL DEL NEL - **ESCURSIONISMO**



ANELLO DA CERESOLE AL COL DEL NEL - **ESCURSIONISMO**

ANELLO DA CERVINIA ALL'ORIONDÈ - **ESCURSIONISMO**

ANELLO DA CERVINIA ALL'ORIONDÈ - **ESCURSIONISMO**

PUNTA SERENA - **SCIALPINISMO**

ARRIVANDO A PUNTA DELLA MULATTIERA - **SCIALPINISMO**

PEDALANDO TRA LE GINESTRE A CAMPIGLIA MARITTIMA - **CICLOESCURSIONISMO**

TORNETTI DI VIÙ - ALPE BIANCA - **GRUPPO SENIORES**

IL GRUPPO IN POSA - **GRUPPO SENIORES**

DA COURMAIL ALLA PUNTA CREST (AO) - **GRUPPO SENIORES**

DA GABIET AL RIFUGIO HUTTE - GRESSONEY - **GRUPPO SENIORES**

PERCORRENDO STRADE MILITARI IN VALLE STURA - **CICLOESCURSIONISMO**

DISCESA DA PUNTA VALFREDDA - **SCIALPINISMO**

Il Croso di Rimbasa

LA MINIERA DI ACIAJO DI FORNO DI GROSCAVALLO

di MARIA TERESA SERRA

Un ingresso del croso

Per le numerose guerre in cui erano costantemente impegolati i Savoia, con i loro possedimenti stretti tra due grandi potenze, la Francia da una parte e la Spagna con i suoi dominii della Lombardia dall'altra, notevole importanza assumevano le miniere di ferro tanto che gli *Huomini* di Groscavallo e Forno di Groscavallo avevano ottenuto, fin da antichissimi tempi dai duchi di Savoja, *Privileggi* di esonero totale dal *"carigo delle Militie et d'ogni altro dependente da carighi militari"* confermati nel 1637 dalla prima Madama Reale, e poi dal figlio Carlo Emanuele.

In cambio di questi *Privileggi* gli abitanti della zona si impegnavano al mantenimento della guardia ai passi del Col Girard e del Col di Sea al confine con la Savoia, *tanto per li soldati fuggitivi che per altri*, e all'estrazione dei minerali, *l'aciajo*, dal *Croso di Rambasa sopra Forno di Groscavallo, usato per fabricar bombe, granate e palle da canone per l'artiglieria al servitio di S.A.R.*

Che cosa esattamente si estraeva?

In una relazione del 10 giugno 1555 si legge:

"Informazioni prese ad instanza del Patrimoniale del Duca Carlo di Savoja delle Miniere, Fornelli, e Fucine della valle di Lanzo

1° - Depone che si scavava la Fedina di Rambaisa situata nella Parochia di Gros Cavallo, in cui la Comunità era solita di escavare, e vendere Minerale di ferro crudo dal quale può prepararsi l'acciajo. Abbenchè ne fini di d.° Gros Cavallo esistesse un'altra Fossa d.ª del Picolato la quale da 30 anni era abbandonata".

E nel 29 marzo 1557 segue la

"Descrizione delle Miniere esistenti nella valle di Lanzo fini di GrosCavallo:

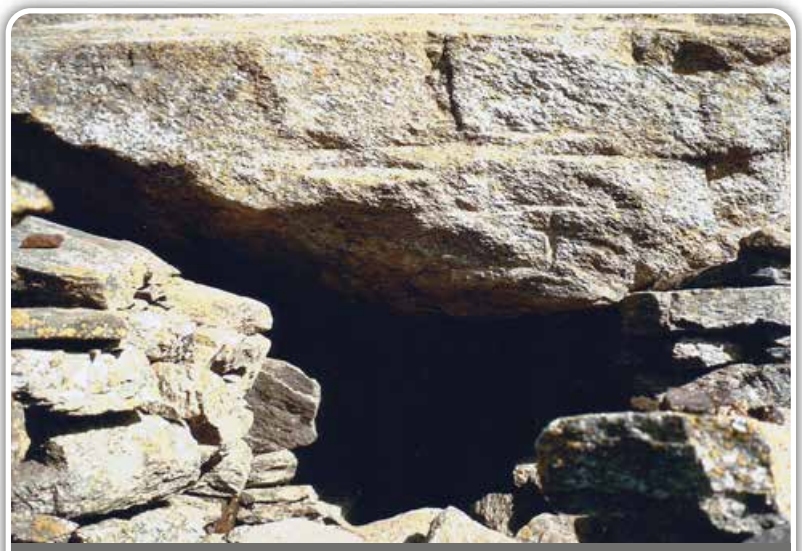
Rambaise dove ponno travagliare diversi in Ferro, ed Argento, e tiene oncie 7. gr.8

Il sito detto il Creux faux sopra Rambaise dove diversi potrebbero travagliare, è in richezza comme l'antecedente"

Il Croso di Rambasa veniva appaltato ogni anno, con un'asta al ribasso, direttamente dalla Comunità di Groscavallo a degli impresari locali che si impegnavano a loro spese ad eseguire lo scavo necessario per la lunghezza di dieci tese, logicamente vendendo poi per proprio conto il minerale ricavato.

Dal *Registro di Capitulazione fatta dalla Communità di GrosCavallo con gl'Impresari Crosanti che hanno fatto la nuova Scolatura del Croso di Rambasa* nei capitoli degli appalti a partire dal 1654 si legge:

"Il viaggio (ossia lo scavo che si appaltava) doveva essere *di altezza ordinaria di piedi quatro e di larghezza di piedi tre manuali, e di lunghezza di dieci tese.*


Entrata del croso vicino dove vi sono dei ruderi della antica baita dei minatori

La longhezza delle tese stabilitte in misura conforme si ritrova la larghezza della porta della Chiesa par(rochia)le dalla banda di fuori da una Carra all'altra di d.ª porta.

Sarà l'Impresaro tenuto di far e regolar d.° nuovo viaggio da farsi della sud.a Misura, senza frode, e condurlo a livello et a dirittura ben fatto…"

Vi era un bastone corrispondente alla sopradetta misura a cui gli impresari dovevano attenersi.

Tesa da 5 piedi manuali = m 1,714

Le dimensioni dello scavo erano molto ridotte: m 1,37 di altezza per m 103 di larghezza, come è stato calcolato da Luigi Clavarino nel suo "Saggio di corografia statistica e storica delle Valli di Lanzo": un vero budello da percorrere e scavare in ginocchioni, una fatica immane !

Ma sorge un dubbio!

La porta della parrocchia di Groscavallo, quella antica che venne abbattuta e ricostruita nel 1851, non poteva essere solo di una tesa corrispondente a mt. 1,71, era la porta grande, sicuramente a due battenti perché vi dovevano entrare ed uscire sia il parroco con il baldacchino per le processioni del Santissimo, allora in uso, sia i portantini che portavano i feretri dei defunti per le messe di *requiem,* e quindi il tutto andrebbe ridimensionato portando a dimensioni maggiori.

Non abbiamo purtroppo però alcun documento che precisi questa misura e tolga ogni dubbio.

Sappiamo comunque che lo scavo doveva aver raggiunto la lunghezza di almeno 100 metri e che era armato con colonne di legno per sostenere le volte, usando gli alberi di *Malezzo della zona del Pessetto nell'inverso* (tra Groscavallo e Bonzo). Il Croso di Rambasa, fu sfruttato per lunghi periodi, abbandonato e poi ripreso, soprattutto quando più era richiesta la produzione del ferro per la fornitura di munizioni necessarie per le varie guerre intraprese dai Savoia.

Vi è ancora traccia nei documenti di scavi alla fine del '700, poi un secolo e mezzo di letargo.

Si interessò nuovamente, ma senza alcun esito di ripresa, il governo fascista, come rivelato da alcune indagini condotte sui vari antichi siti minerari della Valli di Lanzo

Da un'analisi effettuata presso il Centro Ricerche FIAT nel 1936 su campioni di minerale raccolto sul luogo abbiamo quanto segue in percentuale:

Rame	1,25
Ferro	16,00
Solfo	12,00
Silice	22,20
Anidr. Carb.	2,00 (carbonati)
Alluminio	1,50
Manganese	0,23
Cromo	0,

I PASCOLI DI RAMBASA

In tutte le località delle valli di Lanzo i siti minerari sono sempre stati affiancati dagli alpeggi, o forse prima sono stati costruite le baite per gli alpeggi e poi gli stessi pastori, andando dietro le mandrie, ricercavano e scoprivano zone in cui si potevano *"coltivare crosi e minere di ferro"* od anche di argento come nella zona di *Turrione* (Trione), sulla montagna di fronte a Groscavallo.

Sia nell'archivio storico di Groscavallo che in quello della Parrocchia di Forno vi sono diversi documenti che riguardano una lite tra i proprietari di alpeggi denominati *Pian di Sotto* a ovest della cresta del Barrouard e i proprietari delle Alpi *del Sagnasso* a est di questo contrafforte, per usurpazione di pascoli nella zona delle *Chialme* ovvero *Palle di Rambasa*, proprio sopra i *crosi*, le antiche miniere.

Una delle regole principali che regolavano la pastorizia dell'epoca era che prima dovevano pascolare le mandrie di bovine, e solo quando queste cominciavano la discesa alle zone più basse, verso la fine dell'estate, potevano salire le greggi di pecore e di capre per sfruttare l'ultima erba rimasta tra le pietre e negli anfratti tra le rocce e i radi cespugli delle alte quote, cosa questa che non sempre veniva rispettata e che originava liti tra i margari e i proprietari degli alpeggi.

Tra questi documenti spicca una mappa della metà del settecento che, anche se disegnata in modo un po' grossolano dal prevosto D. Bruna del Forno, mette in evidenza le varie località con i sentieri di accesso, i *chienagli* (fossi e ruscelli), gli alpeggi del Pian di sotto e Colombino e quelli dei Sagnassi e tutta la zona di Rambasa, con alcuni dettagli molto interessanti tra cui in alto, cerchiata, la zona del *Tenimento contenzioso detto Palle ò sian Chialme di Rambasa.*

A parte le mappe della cartografia ufficiale, è questa la più antica e più dettagliata mappa finora ritrovata delle nostre zone, datata all'anno 1759.Una vera rarità!

TIPOGRAFI ITALIANI
curcioGRAFICHE S.r.l.
da sempre tutto della stampa
44 1978 2022 Anni di Attività - GRAZIE -
biglietti visita - locandine - volantini - manifesti - striscioni
allestimenti vetrine - mezzi di trasporto e insegne
annunci di matrimonio personalizzati - nascite - eventi di ogni genere
personalizzazione su tutti i tipi di abbigliamento sportivo,
lavoro tempo libero - gadget vari - calendari - agende - penne
e tanto altro ancora
stampiamo su tutte le superfici
Uff. e Lab.: Borgaro T.se (To) - Via Lanzo, 181 - Tel. 011 470.33.63
Stampa: Caselle T.se (To) - Via alle Fabbriche, 49/b - Tel. 011 996.31.54
informazioni e preventivi: tipcurcio@libero.it - grafica: tipcurcio@tin.it

Un anno di Passione

di ROBERTO SAVIO

Grazie ad un nostro socio per questo regalo - **R. SAVIO**

Sono ormai trascorsi 60 anni da quel lontano fine maggio 1962, quando un gruppo di soci della nostra Sezione, dopo precedenti sopralluoghi e previo benestare del CAI Torino, allora proprietario dei locali, salì fino al Daviso per riaprirlo ad escursionisti ed alpinisti dopo un periodo di oblio.

Per tutti questi 60 anni moltissimi soci si sono alternati nella gestione del rifugio che è stato oggetto di ampliamenti, ristrutturazioni, ammodernamenti che lo hanno portato all'attuale aspetto, ben diverso dal nucleo iniziale dal quale si è ingrandito.

Per ringraziare tutti questi volontari, e per mantenere vivo il ricordo di coloro che, nel corso degli anni, ci hanno lasciati, il Direttivo ha deliberato la celebrazione di questa ricorrenza ed è stata costituita un'apposita Commissione che si è incaricata di organizzare al meglio l'evento che non è stato concepito come la celebrazione di una giornata, ma ha occupato l'intera stagione estiva con spettacoli e mostra itinerante.

Sono state cercate foto d'epoca, qualcuna presso gli eredi dei primi gestori, ed immagini via via più recenti che sono poi state stampate su pannelli espositivi recanti anche la descrizione del periodo storico. Notevole impegno ha comportato la realizzazione delle copie dei libri del Rifugio in cui, chi è salito fin lassù nel corso degli anni, ha potuto ritrovare i propri scritti e ricordare le proprie emozioni. A completare la mostra è stato esposto un plastico del Rifugio realizzato con pazienza certosina dal socio Garigliet.

Grazie alla collaborazione con la Proloco cittadina ed al Patrocinio del Comune è stata

Mostra fotografica itinerante - **R. SAVIO**

La festa al Rifugio con la polenta offerta a tutti Voi - **R. SAVIO**

allestita la mostra fotografica presso i locali di Via Mensa, preceduta dallo spettacolo teatrale allestito dalla Compagnia "I Retroscena" ed interpretato da Marco Perazzolo. Il racconto è stato molto coinvolgente sia per il testo che per le musiche ed ha raccolto i meritati applausi dei presenti. Lo stesso spettacolo è poi stato replicato nel mese di luglio presso il Salone delle Feste di Cantoira mentre la mostra è stata ospitata presso i locali della Biblioteca grazie alla disponibilità del socio Marco Blatto che ne ha curato la conduzione.

Con la collaborazione del Comune di Groscavallo la mostra è stata successivamente esposta a Pialpetta per concludere il suo itinerario a Forno Alpi Graie, dove è rimasta fino a settembre, grazie alla disponibilità di Fabrizio Massara e di alcuni villeggianti che ne hanno curato l'apertura giornaliera.

Moltissimi sono stati i commenti positivi rilevati dal quaderno dei visitatori che si sono avvicendati numerosi nelle varie sedi allestite a dimostrazione dell'interesse suscitato da questa iniziativa.

Le celebrazioni si sono concluse l'11 Settembre con una grande festa presso il Rifugio che ha contato la presenza di oltre 60 partecipanti che hanno potuto gustare l'ottima polenta offerta per l'occasione a tutti i presenti.

È stata sicuramente un'impresa impegnativa, che ha comportato molte giornate di lavoro, ma anche di grande soddisfazione nel vedere che gli sforzi fatti trovavano l'interesse dei visitatori: chi non era mai salito poneva domande, chi c'era stato raccontava i suoi ricordi e soprattutto cercava testimonianze della sua presenza sui libri del rifugio.

Tutto il materiale è ora archiviato, ma pronto per rivedere la luce ed essere integrato magari per i 70 anni. Chissà che cambiamenti ci saranno lassù nei prossimi 10 anni. A qualcosa stiamo già pensando…

Polenta del Rifugio - **R. SAVIO**

Noi e la Scuola.

di FRANCA GUERRA

"Pronti per un'altra avventura nel mondo reale, camminando su sentieri o mulattiere non importa quale sia, l'importante è camminare all'aria aperta, spaziare senza limiti, godere di questa meravigliosa natura in cui viviamo ed essere consapevoli di doverla proteggere e condividere"

Nel 2022 l'attività della nostra Sezione nelle scuole cittadine e negli oratori con Estate Ragazzi è stata intensa e impegnativa.

Per noi amanti della montagna, il poter trasmettere l'amore e il rispetto per le terre alte, per le sue genti, per la fauna e la flora, raccontare di ciò che ci appassiona è una gratificante esperienza.

Nell'anno scolastico 2021-2022 non si è potuto andare in montagna con le classi a causa della pandemia e non potendo fare uscite al di fuori del territorio cittadino eccoci a presentare il progetto "conoscenza del territorio in cui viviamo" con un primo incontro al Parco Salvo d'Acquisto per le seconde classi della scuola De Amicis e nel centro storico per le quinte classi della scuola Di Vittorio con l'attività di Orienteering per sviluppare, nei ragazzi, il senso dell'orientamento divertendosi.

A passeggio con il CAI secondo i ragazzi - **F. GUERRA**

Per le due seconde e le quattro quinte è seguita la camminata alla Corona Verde (dal Movicentro a Strada Lanzo) con attenzione a ciò che ci circonda: dalla confluenza del Torrente Ceronda sulla Stura di Lanzo, ai pozzi dell'acquedotto, alla cava dismessa e ai vari tipi di vegetazione. Il terzo incontro è stato un momento bellissimo perché abbiamo riscontrato quanto siamo riusciti a trasmettere: il senso dell'osservazione, dell'orientamento e il ricordo.

Il tutto riportato su disegni del percorso e disegni di momenti particolari come la favola di "Sissi la serpentessa" raccontata in riva al fiume spiegando ciò che l'umano non deve fare affinchè gli animali possano continuare la loro esistenza.

Alla fine del mese di giugno abbiamo accompagnato a Ceresole Reale ben 120 ragazzi di Estate Ragazzi degli Oratori di San Lorenzo e Santa Maria per il progetto "Pianeta blu" ovvero l'acqua.

Nel primo incontro in oratorio sono stati toccati tanti punti inerenti l'acqua, come la quantità d'acqua presente sulla terra, quanta ne serve per la sopravvivenza del pianeta, a cosa serve, perché serve, dove la troviamo, quanta ne usiamo, i ghiacciai, i laghi, le dighe, l'energia idroelettrica. E allora ecco l'escursione attorno al lago di Ceresole Reale, dove purtroppo è ben visibile la scarsità d'acqua causata dal cambiamento climatico del nostro tempo. Anche per questo progetto c'è stata la verifica finale, purtroppo solo con l'Oratorio di Santa Maria in quanto a San Lorenzo un grosso temporale ha fatto danni in oratorio e in seguito non è stato possibile incontrare i ragazzi per il termine di Estate Ragazzi.

Quest'anno, grazie alla disponibilità degli insegnanti, continueremo il nostro percorso con le classi

Ivostri disegni - **F. GUERRA**

Camminata al lago di Ceresole Reale - **F. GUERRA**

terze della Scuola De Amicis e ci saranno nuovi incontri con le terze classi delle scuole 8 Marzo e Di Vittorio.

Se questo nostro impegno darà dei frutti, lo speriamo, ma sicuramente avremmo contribuito, nel nostro piccolo, alla conoscenza e al rispetto di tutto ciò che ci circonda, sia vicino casa nostra che nelle montagne di cui siamo circondati.

Termino con l'inizio dell'articolo *"Quale futuro per la Montagna"* di *Margherita Longo* che cita quanto scrive Paolo Cognetti nel libro "Le otto montagne": **qualunque cosa sia il destino, abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa**

Grazie ai Soci:
*Carla Odenato **AAG** - Angelo Salvagnini **AAG***
*Margherita Longo **ORTAM** - Emilio Airola*
Giulia Casale - Mario Salvaia
Rocco Miceli - Daniela Franzolin
Francesca Picatto

CICLI DRIGANI
VIA LANZO 207, 10100 BORGARO TORINESE - Tel 0119968450
CICLIDRIGANI.COM - INFO@CICLIDRIGANI.COM

Il Cammino di Dante

di ALDO SAVIO

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

No, non vogliamo addentrarci in una lezione di letteratura, ma il sommo poeta è colui che ha ispirato alcuni soci della nostra sezione di Venaria ad intraprendere un tour cicloescursionistico da Firenze (città di nascita che lo esiliò nel 1301) a Ravenna (dove trascorse gli ultimi anni della sua vita e morì nel 1321). Dopo 6 giorni sui pedali abbiamo infatti raggiunto la sua tomba nella bellissima città romagnola.

Brevemente alcuni dati del tour: *245 km. percorsi su strade secondarie, strade forestali e sentieri; 5.260 m di dislivello; mezzi utilizzati: MTB; 5 partecipanti: Alessandra, Daniela, Antonio, Pierluigi e Aldo.*

Affrontare questi cicloviaggi significa dimenticare per alcuni giorni la propria quotidianità per immergersi in una esperienza fatta di condivisione e fatica. Le emozioni si susseguono, i paesaggi mutano dietro una curva o superando un colle. I borghi e le opere d'arte di cui è ricco il nostro paese arricchiscono il bilancio finale.

Il castello di Poppi - **A. BELARDINELLI**

I partecipanti - **A. BELARDINELLI**

Un aspetto non secondario del viaggiare in bicicletta è costituito dall'aspetto relazionale. In linea di massima chi giunge in un paese, in un bar, in un negozio in sella ad una bicicletta viene accolto col sorriso quasi che l'interlocutore voglia farsi partecipe e solidale della fatica che tu stai sopportando. L'accoglienza che abbiamo ricevuto in B&B, strutture religiose e hotel non ci ha fatto sentire solo dei turisti di passaggio ma ci ha consentito un contatto più profondo attraverso lo scambio delle reciproche esperienze.

In merito alla filosofia del turismo lento (cammino, bicicletta) invito coloro che sono interessati a questo tema a leggere con attenzione il numero di ottobre di Montagne 360 nel quale sono raccolte molte testimonianze ed esperienze con risalto agli aspetti interiori che fungono da stimolo e motivazione per i protagonisti intervistati.

Torniamo però al nostro tour. Dovendo descrivere l'aspetto più strettamente turisti-

co sono molti i siti incontrati e visitati che meritano una citazione: il monastero benedettino di Vallombrosa, l'Eremo di Camaldoli, il borgo medievale di Poppi, le città di Forlì e Ravenna solo per citarne alcuni. Una menzione particolare va alla tappa del percorso nella quale abbiamo attraversato il *Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*.

Una delle giornate più impegnative del tour sotto il profilo fisico (data l'impossibilità di pernottare all'interno del parco) ma sicuramente quella più appagante sotto l'aspetto paesaggistico.

Un susseguirsi di boschi con sfumature autunnali diverse sul crinale appenninico che separa la Toscana dalla Romagna. Per diversi chilometri abbiamo percorso la traccia del Sentiero Italia CAI peraltro incontrando molti gruppi di escursionisti che come noi fruivano di questo spettacolo unico.

Una nota finale: il Cammino di Dante è un percorso ad anello strutturato per essere effettuato a piedi con partenza da Ravenna verso Firenze e successivo rientro a Ravenna: noi abbiamo effettuato pertanto solo la seconda parte (Firenze - Ravenna) modificando brevi tratti del percorso pedonale al fine di renderlo fruibile per le nostre MTB.

La Tomba di Dante - **A. BELARDINELLI**

COLOSI NICOLO'
DAL 1800 AD OGGI

SERRAMENTI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA
alluminio, alluminio-legno, ferro zincato, acciaio inox
PERSIANE BLINDATE e INFERRIATE *ferro ed acciaio*
VERANDE - TENDE - TAPPARELLE - ZANZARIERE
LAVORI PARTICOLARI A RICHIESTA
ferro - allumino - acciaio
SOSTITUZIONE SERRATURE E MANUTENZIONI

Via Boglione 1/7 - 10078 Venaria Reale (TO)
Tel.: 011.496326 / 011.495921 - Mobile: 335.122.1667
info@colosinicolo.com - www.colosinicolo.com

GIOSO GIOIELLI

Gioielli in argento
Orologeria
Oreficeria

MORELLATO
Gioielli da vivere.

HAMILTON
CASIO
PRO TREK
Feel the field
Miluna
CITIZEN

SCONTO DEL 5% PRESENTANDO LA TESSERA DEL CAI VENARIA

Via Trucchi 5 - 10078 Venaria Reale (TO) - Tel. 011 4597219
P. IVA 07038310012

Tour dell'Uja di Mondrone (al suo meglio)

di VANNI CAGNOTTO

Nel 2019 grazie al contributo della Regione Piemonte, ha preso corpo un progetto di riqualificazione di molti tratti della rete sentieristica di tutte e tre le Valli di Lanzo.

Sono stati creati 5 itinerari di lunga percorrenza, con lunghezze che variano tra i 35 ed i 100 km, i quali attraversano le valli sia longitudinalmente che trasversalmente. Inoltre è stato anche creato un itinerario accessibile alle persone con disabilità.

Questo è stato possibile ripulendo, ritracciando e bollando anche antichi sentieri o poco usati, i quali hanno permesso il raccordo con sentieri più frequentati, così da creare collegamenti di lunga percorrenza per veri e propri tour di più giorni.

Camminando lungo i sentieri coinvolti, i tour sono ben riconoscibili grazie alle targhette segnavia di continuità riportanti la sigla del singolo tour stesso.

Nello specifico il Tour dell'Uja (TU) è un magnifico itinerario di media ed alta valle, il quale attraversa longitudinalmente tutta la Val d'Ala, con partenza dalla Val Grande e precisamente da Cantoira ed arriva alla testata della valle in fondo del Pian della Mussa.

L'inizio del Tour è dalla località Trambiè tramite il sentiero numero 307, ed è una variante molto più suggestiva, seppur leggermente più lungo, del classico itinerario di salita cantoirese al Santuario di Santa Cristina. Ridiscende ai piani di Ceres, qui incrocia i Percorsi Sindonici, prosegue per la borgata di Brachiello e da qui si inoltra nell'appartato vallone del rio Crosiasse; superati gli alpeggi prosegue verso il Colle di Attia.

In questa zona è occorso un buon lavoro di recupero e di posizionamento di pali segnavia, essendo ormai scomparse le tracce di sentiero. Dal colle omonimo il tracciato ridiscende all'Alpe Attia e continua verso l'Alpe Serpeis, l'Alpe Pian Comune e l'Alpe

Uja di Mondrone

Pian del Lago (pressi del lago Vasuero).

Successivamente si procede verso il Bivacco Molino ed anche in questo tratto è stato necessario un lavoro piuttosto corposo per l'identificazione e la segnalazione del sentiero (quasi inesistente la traccia). Dal Bivacco si ridiscende fino ai contrafforti sud dell'Uja di Mondrone e dopo di che si prosegue sul sentiero 232/A sino al Lago Mercurin.

Questo tratto è stato ripristinato proprio per dare continuità al Tour ed ha richiesto più giorni di faticoso lavoro con una vera e propria ricerca dell'itinerario migliore in quanto non è presente la benchè minima traccia di sentiero, salvo qualche sporadico e sbiadito antichissimo segno rosso. Non essendoci sentiero è stata necessaria una bollatura molto intensa e ravvicinata per rendere sempre visibile la linea da percorrere anche in caso di forte nebbia (piuttosto frequente sotto l'Uja).

Nella zona

Tuttora non esiste il sentiero, ma la buona bollatura ne consente la percorrenza senza indugio. Dal lago Mercurin si continua fino al lago del Ru, all'Alpe Rossa ed al Pian Ciamarella. Di qui si ridiscende al Pian della Mussa.

Per questo lavoro globale sul Tour dell'Uja, ringraziamo i soci *Marco Magnano, Giuseppe Battuello del CAI di Venaria, Maurizio Rizzo del CAI di Pinasca, Diego Drago e Vanni Cagnotto del CAI di Lanzo.*

Salita al Re di Pietra

di ROSARIO PULLANO

Sono da poco passate le sei e mezza di mattina quando, superati quegli ultimi passi di facile arrampicata e con le prime flebili sfumature di luce che solo l'alba sa regalare, riusciamo ad intravedere quella figura metallica che si accende di rosso, eretta sopra le ultime rocce e prima del cielo blu.

Siamo in cima e gli occhi si gonfiano.

Questa storia forse accompagna molti di voi che come me, fin da piccoli, in quelle giornate di cielo terso perdevano il loro sguardo sulla meravigliosa cornice che decora l'orizzonte piemontese. Tra quelle geometrie frastagliate e irregolari delle nostre montagne, una su tutte si eleva per imponenza e perfezione, una piramide isolata e severa. Il Monviso, che dall'alto dei suoi 3841 metri ha osservato silenzioso l'evolversi dell'alpinismo e le semplici vite di tutti coloro che ogni giorno alzavano lo sguardo verso il Re di Pietra.

Finalmente ci siamo, lo zaino è pronto, è il 27 Agosto di un'estate torrida e secca come non mai.

Io e il mio compagno di cordata Giulio arriviamo al Pian del Re. Là dove il fiume Po inizia il suo secolare percorso verso la pianura, noi iniziamo il nostro cammino verso la cima. Partiamo presto perché il meteo è previsto in peggioramento nel pomeriggio e con passo spedito ci immergiamo in uno splendido scenario alpino.

La testata della Valle Po offre uno spettacolo per gli occhi. Passando per i laghi Fiorenza e Chiaretto, dove si riflette la figura del Re, si arriva fin sotto la sua gelida e impressionante Parete Nord. Incontriamo poca gente lungo il percorso che attraversa una interminabile pietraia e che conduce fino al Colle del Viso ed al Rifugio Quintino Sella.

Dopo una breve pausa si riparte, non è lì che passeremo la notte. Così ci dirigiamo in direzione di quell'unica fenditura disponibile lungo l'immensa parete di roccia che sovrasta il Lago Grande di Viso, il Passo delle Sagnette. Un tratto attrezzato con catene ci aiuta ad arrivare sino ai quasi 3000 metri del Passo e subito il mio pensiero va all'eroica impresa che fecero i primi salitori senza aiuti artificiali. Giunti al Passo delle Sagnette uno spettacolo si apre davanti ai nostri occhi.

Anche dal Versante Sud il Monviso è pazzesco, enorme, un sovrano che merita rispetto da qualsiasi lato lo si affronti. Unico per bellezza e regolare simmetria. Ancora un tratto pietroso da attraversare tra blocchi accatastati prima di arrivare al Bivacco Andreotti, dove riposeremo durante la notte. Si tratta di una piccolissima costruzione metallica utilizzata principalmente per l'emergenza, ma che noi sfrutteremo per raggiungere l'obiettivo di vedere l'alba dalla cima del Re. Il pomeriggio scorre lento e piacevole.

Gli unici compagni che troviamo lassù sono una coppia di stambecchi che ci osservano curiosi ogni volta che usciamo dal bivacco.

Passo delle Sagnette - **R. PULLANO**

Bivaccare, che sia in tenda o altre soluzioni, trovo che sia un'esperienza unica. Sopravvivere fuori dalla tua zona di comfort totalmente immersi in un ambiente selvaggio, dovertela cavare con le tue forze per ogni esigenza, riparati sotto un piccolo tetto a quota 3000, è pura energia. Sopra e sotto di te solo centinaia di metri di roccia. Fantastico!

Solo poche settimane prima sempre noi eravamo stati tre giorni al bivacco Giordano, situato ad una quota di 4167 metri sulla cima del Balmenhorn, un isolotto roccioso che emerge dal ghiacciaio del Lys sul Massiccio del Monte Rosa. Quella fu un'esperienza indimenticabile.

Tornando a noi, in un contesto molto più arido, arriva l'ora di cena e dopo aver mangiato qualcosa di rigenerante organizziamo le nostre cose negli zaini e discutiamo sulla scalata che ci aspetterà tra solo poche ore. L'umore è alto e tra una battuta e qualche racconto vissuto il tempo vola. Fuori, intanto, il cielo inizia a coprirsi. Il temporale che era previsto nel primo pomeriggio tarda ad arrivare ma presto inizia a piovigginare.

Verso le otto decidiamo di metterci dentro ai nostri sacchi a pelo, la temperatura si fa decisamente più rigida. Come sempre, a quelle quote e prima di una scalata importante, fatico a prendere sonno ma senza accorgermi del tempo che è passato apro gli occhi ed è buio.

Un forte boato mi ha svegliato, il temporale atteso è arrivato e si fa sentire con tutta la sua forza. Cerco di allontanare dalla mente quel senso di paura per essere li in mezzo al nulla, in balia delle forze della natura e mi riaddormento. Riapro gli occhi, guardo il mio orologio e sono passate solo altre due ore.

Il temporale è finito ma fuori bagliori silenziosi illuminano le piccolissime finestre del bivacco. Pochi centimetri di legno e lamiera ci isolano dai continui fulmini che fuori il cielo scarica. Nel complesso ho anche riposato bene.

La sveglia suona alle due e quarantacinque, l'ora della partenza è giunta. Trovo il coraggio di uscire dal tepore del mio sacco

Bivacco Andreotti - **R. PULLANO**

a pelo ed esco fuori dal bivacco. Un cielo stellato incredibile abbaglia i miei occhi, l'aria frizzante del mattino che respiro mi fa sentire vivo. Sono dove voglio essere. Sento le energie riprendersi e rientro nel bivacco. In pochi minuti facciamo colazione, una barretta e un pò di the caldo e ci prepariamo. Fuori è fantastico. Mettiamo gli zaini in spalla e accendiamo le frontali.

Nel buio avanziamo piano e all'orizzonte vediamo i fulmini del temporale che si è spostato verso la Liguria e la Francia. Nonostante la pioggia caduta il terreno è buono. Poco oltre il bivacco il percorso si fa più verticale ed inizia così la via Normale. Iniziamo un lungo tratto che varia tra facili passi di arrampicata e brevi tratti pianeggianti.

Passiamo per i punti principali della via, tra i quali lo spiazzo detto *Sala da Pranzo*, una guglia detta *Duomo di Milano*, fino ad arrivare ad un passaggio più delicato in un camino chiamato *I Fornelli*. Sotto iniziamo a vedere le prime cordate che salgono.

Quelle piccole lucine bianche nel buio della montagna ci danno quella falsa sicurezza che tutto può andare bene, ma in montagna il pericolo è ovunque.

Una nuvola di passaggio ci avvolge e il ricordo del temporale notturno insinua nelle nostre menti quel dubbio che possa tornare. Fortunatamente dopo poco la nuvola

si dissolve e sopra le nostre teste tornano le stelle. Continuiamo a salire e a trecento metri dalla vetta troviamo ciò che ci aspettavamo. La pietra si fa scivolosa, un sottilissimo strato di ghiaccio trasparente la ricopre in molti punti, il temuto verglas.

Con molta calma e attenzione avanziamo e arriviamo al famoso gendarme detto *Testa d'Aquila*, dove sbagliamo per un momento strada per poi tornare immediatamente sulla via giusta. La stanchezza si fa sentire molto, sia fisicamente che mentalmente. Giunti in congiunzione della Cresta Est proseguiamo verso sinistra, Giulio è davanti a me. Un urlo richiama la mia attenzione: "LA VEDO, ECCOLA…" velocemente lo raggiungo, alzo gli occhi ed è li, bellissima.

Come sempre, in vista della cima, le forze sembrano ritornare. Insieme andiamo a toccare la stupenda Croce. SIAMO IN CIMA AL MONVISO. Gli occhi si gonfiano di gioia e ci abbracciamo.

La cima è tutta per noi. Ancora non è salito nessuno, ma presto arriveranno in molti come ogni giorno succede. Il panorama da lassù è spettacolare, dalle Alpi, ben visibili Monte Bianco e Monte Rosa, la vista arriva fino alla pianura. Faccio una video chiamata e sveglio Giulia a casa.

Foto di vetta- **R. PULLANO**

Le voglio mostrare quello che vedo e vedo lei felice per il mio sogno raggiunto. Lei gira il telefono e inquadra il nostro piccolo Lorenzo che dorme. Lui ha solo tre mesi ed un giorno potrò puntare il dito verso quella montagna e potrò dirgli che papà è arrivato fin lassù e che ha lasciato attaccato a quella croce una dedica per lui. E chissà se sarà ancora li attaccato quando un giorno, sul Monviso, ci andremo insieme.

Emozioni che solo la luce può dare - **R. PULLANO**

1923 - 2023 Una storia da rinnovare

di DEMICHELIS FABRIZIO

Nel 1923 un gruppo di appassionati promuove la costituzione del primo gruppo alpinistico nella nostra città: l'U.V.A., Unione Venariese Alpinisti.

Due anni dopo, nel 1925 i Soci si riuniscono in assemblea e deliberano l'adesione all'Unione Alpinisti U.G.E.T. di Torino costituendo la sezione di Venaria Reale in conformità all'articolo 2 del regolamento.

Fu nominato come primo Presidente l'Ing. Cavadini e come Vice-Presidente il Ragionier Fara. Il 14 marzo del 1926 viene inaugurato il ***Gagliardetto della Sezione****.*

Il battesimo religioso avvenne presso il Santuario di S. Ignazio e fu tenuto dal Reverendo Don Sapino, parroco di Venaria.

È cosi che inizia la nostra storia, dico nostra perché mi sento parte di questa famiglia anche se di questi 100 anni io ho contribuito per ora agli ultimi 10.

Sono socio dal 2013 quando con un amico mi sono iscritto per fare un Corso Avanzato di Escursionismo della ***Scuola Giulio Berutto***.

Direi che sono passati molto velocemente questi 10 anni, tra le vicende della vita ed il tempo che passa, sono stati carichi di molte esperienze e con il CAI si sono vissute molte avventure. Di questi tempi le associazioni come la nostra sono andate un po' in crisi, perché manca il passaggio generazionale, in sostanza mancano giovani volenterosi che si vogliano prendere carico di portare avanti le tante attività da proporre.

Questo scritto vuole sensibilizzare chi vorrebbe fare qualcosa in più, chi frequenta la montagna e la vuole far conoscere a chi non ha ancora scoperto questo mondo.

La ***Scuola di Escursionismo*** ha coinvolto nuovi Soci, alcuni di questi hanno scelto di impegnarsi oltre la partecipapazione alle escursioni non pensando alla montagna come una semplice palestra personale nel raggiungimento della vetta o dell'impresa alpinistica, scoprendo una vera vocazione votata alla condivisione di questa passione.

Gagliardetto del CAI UGET - Sezione di Venaria Reale - 1926

Qualcuno è diventato accompagnatore delle ***Escursioni Sezionali***, altri hanno preso una qualifica o un titolo per guidare in sicurezza i più giovani come gli accompagnatori dell'***Alpinismo Giovanile***.

Il ***Gruppo Pubblicazioni*** cerca persone che vogliano mettersi in gioco per promuovere eventi, dare nuove idee per far conoscere le attività; si gestiscono tre pagine

Facebook ed i due siti, inoltre ci si adopera per promuovere iniziative e curare la grafica ed i contenuti del materiale divulgativo.

Nel 2022 si sono festeggiati i 60 Anni di Gestione del ***Rifugio Paolo Daviso***, abbiamo allestito una mostra fotografica e uno spettacolo teatrale itinerante partendo da Venaria per salire la Val Grande di Lanzo.

Contribuendo alla realizzazione dei pannelli ho potuto vedere i volti di coloro che in questi 60 anni hanno costruito, ampliato e migliorato il Rifugio per renderlo la struttura che è oggi. Un lavoro notevole da parte di molti volontari che con tanti sforzi hanno fatto grandi cose.

Siamo in una società dove si vuole tutto, si vuole in fretta e magari ci si adopera solamente per criticare le cose che non vanno e che possono essere migliorate, con i social poi è molto più semplice dare consigli, ma poi le persone che si mettono in gioco sul serio sono davvero poche.

In questi ultimi anni la pandemia ha reso difficoltoso mantenere rapporti sociali e creare nuovi legami, per le associazioni è stato sempre più complicato portare avanti le attività, sostenute da una vecchia generazione, da uno zoccolo duro che rappresenta un bene essenziale della partecipazione ma che necessita di nuove leve in modo da poter unire le forze tra tradizione e innovazione aprendosi alle esigenze dei giovani.

Il CAI è sempre in fermento ed è con il contributo di tutti che si possono organizzare mostre, escursioni, letture, rassegne cinematografiche, ma abbiamo bisogno di Voi.

Se un'associazione festeggia i Cento Anni di attività merita un giusto supporto per far sì che questi sforzi non siano vani e che le persone che hanno lavorato tanto vedano portare avanti il proprio lavoro, che avvenga un passaggio di consegne quasi naturale se si vuole mantenere quello che c'è, provando comunque a migliorarlo e a rinnovarlo…

SENTIERO ITALIA CAI

OLTRE 7000 CHILOMETRI DI GRANDE BELLEZZA

UNIRE L'ITALIA IN UN GRANDE ABBRACCIO.
QUESTO È L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DI SENTIERO ITALIA CAI.

Un percorso di media quota che si sviluppa per oltre 7000 chilometri lungo tutte le catene montuose del nostro Paese, unendo tutte le regioni d'Italia, isole comprese, in un unico grande percorso.

Da oggi c'è un nuovo modo di scoprire i sentieri italiani.
La app "Mappa Digitale del Sentiero Italia CAI"

(mappadigitalesentieroitalia.it), realizzata da Webmapp in collaborazione con il Club Alpino Italiano, offre infatti itinerari appositamente studiati per l'escursionismo che descrivono le caratteristiche fisiche e naturali del territorio in alta fedeltà.

Monitoraggio nazionale del lupo

di MARGHERITA LONGO

Il lupo è stato sull'orlo dell'estinzione a causa dell'accanimento umano. La condizione di protezione tutt'ora vigente, ne ha consentito il ritorno nelle aree da cui era stato scacciato e perseguitato.

È il primo monitoraggio nazionale del lupo, che viene condotto in tutta la penisola in modo coordinato e standardizzato, della sua consistenza e distribuzione. Per le regioni alpine la ***LIFE WOLPALPS EU** è stata incaricata di coordinare un equipe di lavoro tecnico-scientifico, su scala internazionale e nazionale da Italia, Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, una squadra europea che lavorerà dal 2019 al 2024, una ricerca mai fatta da quando il lupo è stato protetto 50 anni fa.

Lo scopo è rendere fattibile la convivenza tra uomo e lupo: limitare l'impatto del lupo sulla zootecnia di montagna, contrastare il bracconaggio, controllare l'ibridazione tra cane-lupo, trovare un equilibrio fra il mondo della caccia e i predatori, azioni necessarie per trovare nuove strategie di convivenza.

Monitoraggio nazionale del lupo

L'area campionata è vasta; oltre ad avvalersi degli esperti tecnici di tutto il comparto faunistico, si è reso necessario avere anche maggiori operatori e volontari di varie associazioni ambientalistiche tra cui il CAI. I soci CAI hanno potuto aderire in forma volontaria ed io sensibile dell'argomento mi sono offerta al monitoraggio.

Quanti sono stati gli Enti e le realtà coinvolte? qual è stato lo sforzo di monitoraggio (ore e chilometri di cammino percorsi) complessivo? E quanti i dati raccolti?

Ce lo racconta una infografica realizzata da ISPRA. Il file è disponibile per chi volesse consultare al sito

https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/monitoraggio-nazionale-del-lupo

Il monitoraggio effettuato mostra che il numero di lupi è aumentato tra il 2010 e il 2021, con la formazione di nuovi branchi in aree in cui i lupi erano precedentemente assenti da molto tempo. La struttura dei branchi varia di anno in anno, e se un branco rimarrà in una zona dipende dal successo della coppia principale nell'allevamento dei cuccioli, così come dalla possibilità di convivenza con la popolazione locale, dalle condizioni nutrizionali e da altri fattori.

Diversi aspetti possono rendere inaffidabile la stima del numero di lupi in natura attraverso gli avvistamenti. La variazione del numero di lupi cambia nel corso della stagione. Uno dei fattori è rappresentato dai giovani individui alla ricerca di nuovi territori. Poiché l'Europa è una zona densamente popolata, è molto probabile incontrarli durante i loro percorsi, inoltre questi individui percorrono lunghe

distanze (ad esempio: **Slavc da Slavnik via Austria a Verona, **M15 dagli Appennini alle Alpi occidentali, **CN-M100 dalle Alpi occidentali alla Germania) e possono essere visti in diversi luoghi. Anche se i lupi vivono in branchi, i membri possono muoversi entro 10 km da un branco all'altro. Questo non significa che stiano andando in dispersione o che siano un unico branco.

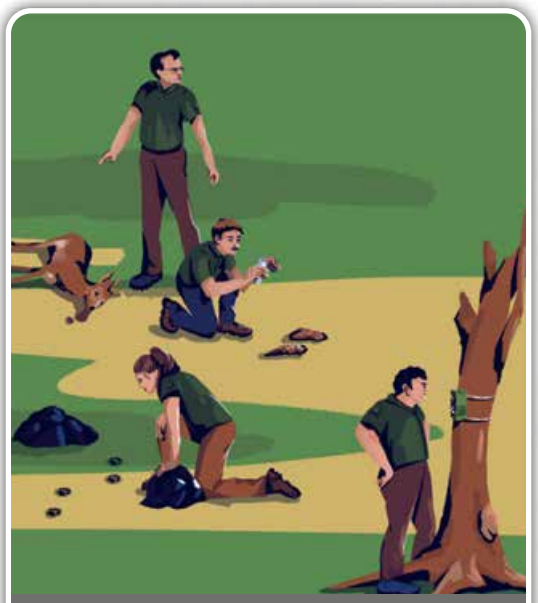
La più alta densità di branchi in Piemonte si registra nei territori in cui il lupo è presente da più tempo: provincia di Cuneo con 35 unità riproduttive documentate, di cui 33 branchi e 2 coppie; provincia di Torino con 18 unità riproduttive, di cui 15 branchi e 3 coppie; provincia di Alessandria con 14 branchi. Nei territori delle province di Asti, Biella, Vercelli e Verbano Cusio Ossola si stanno insediando nuove unità riproduttive.

Complessivamente sono stati raccolti 6367 dati di presenza della specie, grazie ad un lavoro di ampio Network di monitoraggio.

La sua presenza è documentata su un vasto territorio, che comprende la fascia alpina delle Alpi Marittime fino alle Alpi Lepontine all'estremo Nord del Piemonte, lungo tutto il territorio montano appenninico della provincia di Alessandria; la specie è documentata anche nelle aree più centrali del territorio piemontese e si allunga verso le zone di pianura e collina della provincia di Alessandria, delle Langhe, Roero, Astigiano, Collina di Torino, Canavese e Novarese.

Le aree dove il lupo non è stato ancora documentato rimangono quelle di pianura, più antropizzate nella parte centro orientale della regione.

I lupi generalmente evitano gli esseri umani, la convivenza è possibile perché la presenza del lupo non potrà ancora aumentare essendo ormai la diffusione della specie vicina alla saturazione. Il pericolo del lupo per la specie umana è irrisorio. Più facile essere morsi da un cane pastore che vedere un lupo.


Alcune tecniche di monitoraggio

Fare informazione alla popolazione circa corretti comportamenti da tenere è importante e viene prima di qualsiasi ipotesi di "gestione" (ossia uccisione) della specie, cosa richiesta a gran voce dal mondo venatorio e dagli ambienti più retrogradi della zootecnia. Tutte le associazioni ambientaliste ed il CAI continueranno ad operare per promuovere la pacifica convivenza con questo magnifico ed unico esemplare e con tutta la fauna selvatica del nostro Paese. Esiste ancora una Natura la cui sopravvivenza va salvaguardata nella sua, anche misteriosa, relazione con l'essere umano.

***LIFE WOLPALPS EU** per approfondimenti consultare il sito dove sono disponibili tutti i dati relativi al monitoraggio.
https://www.lifewolfalps.eu/category/monitoraggio/#
****Slavc - M15 - CN-M100** nomi dei lupi monitorati con microchip

I Signori degli Anelli

di PAOLO SCHINA

Dai Soci CAI un grande lavoro per ripulire, sistemare e bollare questi due sentieri ad anello che interessano il Rifugio Paolo Daviso.

Rifugio Daviso - Bivacco Ferreri/Rivero

Il Ferreri è uno dei rifugi più antichi, sicuramente il più antico delle Valli di Lanzo.

Una memoria della storia dell'alpinismo in queste valli riportata in vita pochi anni fa dotandolo di coperte e materassini nuovi. Non è custodito e funziona come un bivacco. La traversata tra i due rifugi è facile pur richiedendo un pò di attenzione nel guado di un ruscello. La discesa dal Ferreri al bivio per il Daviso consigliata ad escursionisti esperti (traccia esile, ripida, coperta dall'erba e invasa dalle drose) ma comunque bollata con i segnavia bianco-rossi. I tratti più insidiosi sono comunque attrezzati con funi e catene. E' un itinerario che meriterebbe di essere rivalutato sia per l'interesse storico che per i panorami sulla testata della Val Grande, panorami che ci sono mancati causa nubi basse. Come sempre tutto è affidato al volontariato di pochi, troppo pochi...

Ispezione sentiero al Bivacco Ferreri Rivero

Il bivacco Ferreri/Rivero nel Vallone della Gura

L'anello del Colle della Fea.

Domenica 24 luglio, con una squadra di 16 "ragazzi" del CAI Lanzo, CAI Torino, CAI Valgrande, CAI Venaria Reale e del CAI Uget abbiamo ripulito e bollato con i segnavia bianco-rossi il sentiero 318-318A che da Forno Alpi Graie sale al Colle della Fea. Eravamo già intervenuti 2 anni fà, ma l'obiettivo del colle non era stato raggiunto per il gran lavoro necessario a tagliare drose, trovare la traccia quasi scomparsa e soprattutto aprire una variante tra il Gias Cornanera ed il Gias Boudrun che, pur allungando il percorso, consentisse anche ad escursionisti meno esperti di evitare un passaggio impegnativo attrezzato con catene.

Questa volta il lavoro è stato completato. I volontari, sacrificando una domenica che poteva essere destinata al divertimento, divisi in 4 squadre, hanno tagliato l'erba alta nel tratto iniziale fino al bivio per il Colle della Piccola, posizionato le frecce segnavia al bivio, piantato una ventina di paletti e aumentato la bollatura fino al Boudrun e rifatta quasi interamente la bollatura fino al colle. Considerando il dislivello di ben 1400 m (il colle si trova a quasi 2600 m), l'impegno è stato notevole, ma grande è stata la soddisfazione di tutti per aver collaborato a rendere fruibile un itinerario di alta montagna che stava scomparendo. Dopo una decina di ore di lavoro pesante, anche per il caldo di questi giorni, e complesso, le squadre si sono ritrovate all'Albergo Savoia che, riconoscendo l'importanza del nostro lavoro, ha offerto le birre a tutti. Adesso uno dei più bei anelli escursionistici (EE) della Val Grande è ripristinato, così come una storica via diretta alla Levanna Orientale.

Invito tutti gli appassionati a percorrerlo ricordando comunque che si tratta di un itinerario lungo ed impegnativo. Per chi volesse percorrerlo in compagnia, domenica 4 settembre verrà organizzata un'escursione sociale a cura delle sezioni CAI che hanno partecipato. Un ultimo ringraziamento al CAI Lanzo che ha messo a disposizione tutto il materiale necessario.

Taglio erba e pulizia sentiero - **P. SCHINA**

Un po' di indicazioni utili - **P. SCHINA**

Biblioteca Sezionale

A CURA DI RENATO RIVELLI

Anche nel 2022 sono stati inseriti nella biblioteca sezionale molti volumi e riviste di montagna. I nostri Soci possono venire in sede, visualizzare l'elenco completo e prelevare quello ritenuto più interessante come lettura. (www.caivenaria.it).

Ecco alcuni dei volumi inseriti recentemente:

SOLITUDINE BIANCA (di Reinhold Messner)

Reinhold Messner ci racconta in questo libro la scalata al Nanga Parbat, la montagna più alta del mondo dopo l'Everest (8609 m). La salita è stata effettuata nel 1970 con il fratello Gunther. Purtroppo in discesa Gunther ha avuto un problema ed è morto. Questo episodio è rimasto impresso nella mente di Messner il quale scrive: "trent'anni più tardi sono di nuovo attratto dal Nanga Parbat,la mia montagna del destino. Ancora e sempre cerco mio fratello"

LA SICUREZZA SULLE VIE FERRATE: materiali e tecniche

La Sicurezza sulle vie ferrate è un manuale del CAI che fornisce un supporto molto utile a quanti sono interessati a percorrere le vie ferrate. In questo volume si trovano informazioni utili per approfondire le proprie conoscenze tecnico-alpinistiche in modo da poter fare attività in totale sicurezza.

MANUALE PER GIOVANI STAMBECCHI (di Irene Borgna)

È una guida approvata dal CAI ed è utile per riuscire a diventare un esploratore provetto. Sono trattati i segreti dell'escursionismo, dalla scelta dell'attrezzatura, dal riconoscimento delle tracce degli animali valutando i rimedi da attuare in caso di piccoli e grandi imprevisti. Il volume di recente pubblicazione è pubblicizzato nella rivista del CAI Montagne 360 relativa al mese di settembre 2022.

MONTAGNA DA VIVERE MONTAGNA DA CONOSCERE

Gli argomenti affrontati in questo volume sono molti. Ci sono diversi capitoli dedicati alla meteorologia, alla storia dell'alpinismo, allo studio dei ghiacciai. Si parla della responsabilità per gli accompagnatori, della storia dell'alpinismo e dello scialpinismo. È utile conoscere i dati relativi all'alimentazione, alla preparazione fisica e al primo soccorso. Il libro è comprensivo di 28 capitoli racchiusi in poco meno di mille pagine

SENTIERO ITALIA CAI VOLUME 7 / VOLUME 8 / VOLUME 9

Questi tre volumi appartenenti alla biblioteca CAI di Venaria sono stati realizzati dal CAI centrale in collaborazione con l'Editoria "IDEA MONTAGNA". In totale sono stati realizzati 12 volumi che raccontano la traversata di tutte le regioni italiane con un percorso di 7638 km e 510 tappe I volumi in nostro possesso sono molto utili per gestire le escursioni in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia.

IL VOLUME 7

Ci racconta in 47 tappe le escursioni con partenza in Liguria dal Colle di Cadibona e arrivo in Piemonte a Ceresole Reale per un percorso complessivo di 590 km.

IL VOLUME 8

Comprende 36 tappe di escursionismo in Valle d'Aosta e Piemonte con partenza da Ceresole Reale e arrivo a Sant'Antonio in Val Vogna. Il percorso complessivo di 424 km consente di passare dalle vallate piemontesi alle cime più alte delle Alpi quali il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa, il Gran Combin e il Gran Paradiso

IL VOLUME 9

Comprende 39 tappe per un totale di 468 km. Le tappe si estendono in Piemonte e Lombardia con partenza da Sant'Antonio in Val Vogna e arrivo a Como. Alcune località descritte sono il lago Maggiore, la Val Sesia, la Val d'Ossola e il massiccio del Monte Rosa.

Appuntamenti Nazionali

CAI ESCURSIONISMO

XXIV SETTIMANA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO e CICLIOESCURSIONISMO

DAL 23 GIUGNO AL 2 LUGLIO

BERGAMO 2023

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Bergamo

150 1873-2023
CAI BERGAMO

www.caibergamo.it

Quote Tesseramento Sociale

LA SEDE SEZIONALE È APERTA TUTTI I GIOVEDÌ, DALLE ORE 21,00 ALLE ORE 23,00

QUOTE SOCIALI ASSOCIATIVE:

Giovani fino a 17 anni	€	16,00
Secondo giovane dello stesso nucleo familiare associato (*)	€	9,00
Juniores dai 18 ai 25 anni	€	22,00
Familiari	€	22,00
Ordinari	€	43,00
Ammissione nuovi Soci	€	4,00

IL DIRETTIVO SEZIONALE HA DELIBERATO CHE PER QUEST'ANNO I SOCI CHE HANNO COMPIUTO 75 ANNI ENTRO IL 31/12/2021 E PRESENTANO ALLA STESSA DATA 50 ANNI CONTINUATIVI DI ASSOCIAZIONE, FRUIRANNO DI UNO SCONTO SUL TESSERAMENTO PARI A 10 EURO SE ORDINARI E DI 5 EURO SE FAMILIARI.

* Il Comitato Direttivo Centrale ha stabilito che si può usufruire dell'agevolazione a partire dal secondo Socio giovane appartenente al nucleo famigliare con cui coabita, ecco i requisiti necessari:

Capo nucleo ordinario quota intera;
1° Socio giovane quota intera;
2° Socio giovane quota agevolata e così via.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI VENARIA REALE

5 1000 mille

80098100011

CODICE DA SEGNARE SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Tesseramento e Rinnovo

Per l'iscrizione va compilata l'apposita domanda disponibile in segreteria, o scaricabile dal nostro sito www.caivenaria.it - con allegata fotografia a colori formato tessera.
I minori di 18 anni dovranno far firmare la domanda da un genitore.

AI NUOVI ISCRITTI:

Viene consegnata la Tessera CAI, il Distintivo Istituzionale e disponibile sul nostro sito lo Statuto Sezionale.

A TUTTI GLI ISCRITTI:

- Sarà consegnato l'Annuario, del quale è stata realizzata una versione interamente a colori consultabile sul sito www.caivenaria.it

  L'Annuario verrà presentato nella Serata degli Auguri natalizi e si potrà ritirare il Giovedì in sede, all'atto dell'iscrizione/rinnovo.
- La rivista "**Lo Scarpone**" è consultabile on-line sul sito www.cai.it

RICORDIAMO A TUTTI I SOCI CHE È POSSIBILE RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2023 DAL 1° DICEMBRE 2022

PER EVITARE LA SOSPENSIONE
DELLA COPERTURA ASSICURATIVA È NECESSARIO
CHE IL RINNOVO AVVENGA PRIMA DEL 31 MARZO

SI PRECISA CHE LA PARTECIPAZIONE AI CORSI POTRÀ AVVENIRE SOLO CON IL TESSERAMENTO DELL'ANNO IN CORSO

A TUTTI I SOCI CHE NE FARANNO RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATO UN BUONO PER IL RIFUGIO DAVISO DEL VALORE DI 10 EURO, UTILIZZABILE IN ABBINAMENTO ALLA MEZZA PENSIONE.

I BUONI SCONTO SONO PERSONALI

Il Socio CAI è Assicurato

SOCCORSO ALPINO: per il rimborso di tutte le spese incontrate nell'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta (massimale per Socio 25.000 €).

ATTENZIONE! La Regione Piemonte ha deliberato che a partire da gennaio 2016 sarà prevista la compartecipazione alle spese da parte della persona soccorsa, in caso di ***"intervento immotivato, inappropriato, o generato da comportamento imprudente".*** *In sede è disponibile copia della Delibera Regionale.*

RESPONSABILITÀ CIVILE **SOLO IN ATTIVITÀ SEZIONALE** - *compresa nella quota sociale*:

Per indennità al risarcimento quale civilmente responsabili ai sensi di legge per danni involontari cagionati a terzi (Soci e non Soci) per morte, lesioni personali e per danneggiamenti a cose e/o animali, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione ai rischi insiti in tutte le attività sezionali svolte dall'assicurato.

INFORTUNIO **SOLO IN ATTIVITÀ SEZIONALE** - *compresa nella quota sociale*:

• Morte	= €	55.000,00	
• Invalidità permanente	= €	80.000,00	
• Spese di cura	= €	2.000,00	(relativa franchigia di € 200.00)

VERSANDO UNA QUOTA INTEGRATIVA DI € 5 ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE O DEL RINNOVO, COMPILANDO E FIRMANDO L'APPOSITO MODULO DA RITIRARE IN SEGRETERIA I MASSIMALI SARANNO:

• Morte	= €	110.000,00	
• Invalidità permanente	= €	160.000,00	(franchigia Invalidità permanente 3%)
• Spese di cura	= €	2.000,00	(relativa franchigia di € 200.00)

INFORTUNIO **IN ATTIVITÀ PERSONALE** - *da pagare separatamente non obbligatoria*

CON DUE COMBINAZIONI DIVERSE:	**pagando € 122,00**	**pagando € 244,00**
• Morte	= € 55.000,00	= € 110.000,00
• Invalidità permanente	= € 80.000,00	= € 160.000,00
• Spese di cura	= € 2.000,00 FRANCHIGIA 200 €	= € 2.000,00 FRANCHIGIA 200 €
• Diaria ricovero giornaliero	= € 30	= € 30

RESPONSABILITA CIVILE IN ATTIVITÀ PERSONALE 12,50 EURO

Consiglio Direttivo per Triennio 2022/2025

CONSIGLIO DIRETTIVO CHE RISULTA COSÌ COMPOSTO:

Presidente:	**Roberto SAVIO**
Vice Presidente:	**Carlo SOLDERA**
Segretario:	**Giuseppe BATTUELLO**
Tesoriere:	**Aldo PERINO**
Consiglieri:	Giuseppe BATTUELLO - Davide BOCCACCIO Marco BOSIO - Roberta CAROLLO - Enrico CAVALLO Giovanna CRESTO - Mauro FANTINO Margherita LONGO - Carla ODENATO
Delegato Convegni:	Angelo SALVAGNINI
Revisori dei Conti:	Airola EMILIO - Franca GUERRA - Anna VIDILI

COMMISSIONI:

Escursionismo:	Davide BOCCACCIO - Enrico CAVALLO Paolo FILIPPI - Sebastiano IMPELLIZZERI Carla ODENATO - Giampiero RASETTO Angelo SALVAGNINI - Roberto SAVIO - Carlo SOLDERA
Alpinismo Giovanile:	Paolo FILIPPI - Carla ODENATO - Angelo SALVAGNINI Carlo SOLDERA - Alessandro TALIENTO
Cicloescursionismo:	Guido APOSTOLO - Claudio FORNERO - Massimo PEVERADA Roberto SAVIO - Paolo VARETTO
Intersezionale e Seniores:	Gianni ROSSI - Mario SPANO
Sci Alpinismo:	Gianni BALLOR - Lorena DONADONIBUS Claudio MARCHISIO - Roberto SAVIO

Pubblicazioni Biblioteca e Attività Culturali:	**Felice BERTOLONE - Fabrizio DEMICHELIS** **Margherita LONGO - Renato RIVELLI - Roberto SAVIO** **Carlo SOLDERA - Anna VIDILI**
Rifugio Daviso:	**Emilio AIROLA - Marco ALBRY - Marco BOSIO** **Roberta CAROLLO - Giovanna CRESTO Fabrizio DEMICHELIS** **Mauro FANTINO - Margherita LONGO - Carla ODENATO** **Carlo SOLDERA**

SCUOLA ESCURSIONISMO *"GIULIO BERUTTO":*

Direttore:	**EZIO BOSCHIAZZO** (ANE)
Vice Direttore:	**Davide BOCCACCIO** (*AE-EEA-EAI*)
Segretario:	**Enrico CAVALLO** (AE)
Organico:	**Sebastiano IMPELLIZZERI** (AE-EEA) - **Marco ALBRY** (AE) **Roberta CAROLLO** (AE)- **Graziano STEVANIN** (AE) **Alberto TESTA** (AE) - **Carla ODENATO** (AAG) **Angelo SALVAGNINI** (AAG) - **Carlo SOLDERA** (AAG) **Alessandro TALIENTO** (AAG) - **Fabrizio DEMICHELIS** (ASE) **Maria MASCHERPA** (ASE) - **Michela TALON** (ASE)

RILEVATORI SENTIERI

RPE REGIONE PIEMONTE *(Rete Patrimonio Escursionistico)*

Organico:	**Roberto FAUSONE** (Referente Regionale, Segretario Direttivo SOSEC) **Rocco MICELI - Daniele URSIDA**

Date da ricordare:

GIOVEDÌ 23 MARZO 2023 **- ASSEMBLEA SOCI**
SABATO 11 E DOMENICA 12 NOVEMBRE **- FESTEGGIAMENTI 100 ANNI**
VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023 **- SERATA DEGLI AUGURI**

Situazione Soci – Novembre 2022

ORDINARI: n. 286 - FAMILIARI: n. 81 - GIOVANI: n. 30 - **TOTALE SOCI: n. 397**

Rifugio PAOLO DAVISO 2280 m

APPUNTAMENTI 2023

10-11 GIUGNO
RIFORNIMENTO

17-18 GIUGNO
APERTURA DEL RIFUGIO

17 SETTEMBRE
CHIUSURA STAGIONE

0123 506 749 - 011 4522 898
www.rifugiodaviso.it

Ubicazione
Alpi Graie Meridionali - Val Grande di Lanzo - Vallone della Gura

Località di partenza
Forno Alpi Graie nel comune di Groscavallo

Proprietà e Gestione: CAI Sezione di Venaria Reale
Via Aldo Picco 24 - per INFO 011 4522 898 - cai.venariareale@gmail.com

Categoria
D - Tariffario fissato dalla Commissione Centrale Rifugi del CAI

Servizio
Alberghetto nei periodi d'apertura

18 + 6 Posti letto

Illuminazione elettrica

Riscaldamento a GPL

OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE

APERTURA
NEL FINE SETTIMANA DA METÀ GIUGNO A METÀ SETTEMBRE, CONTINUATIVA DALL'ULTIMA SETTIMANA DI LUGLIO A FINE AGOSTO.

IL LOCALE INVERNALE CON 6 POSTI LETTO È SEMPRE APERTO NEI PERIODI DI CHIUSURA DEL RIFUGIO, CON COPERTE E CUSCINI.

CLUB ALPINO ITALIANO

Un percorso per collegare la Valle dell'Orco alla Val Grande di Lanzo attraverso il Colle della Piccola

Nell'area Canavesana il sentiero parte dal Rifugio Guglielmo Jervis 2250 m., passa dal Colle di Nel, scende al lago di Dres e di qui risale al Colle della Piccola 2698 m.

Nell'area della Val Grande di Lanzo, il sentiero parte dal Rifugio Paolo Daviso 2280 m., sale al Col di Fea e dopo un lungo traverso raggiunge il Colle della Piccola 2698 m.

Questo ultimo tratto di sentiero è classificato EE (escursionisti esperti)

Sentiero Duca degli Abruzzi

Duca degli Abruzzi

SCUOLA DI ESCURSIONISMO

GIULIO BERUTTO

7°CORSO ESCURSIONISMO BASE

Il Corso Base di Escursionismo si svolgerà tra **APRILE E SETTEMBRE 2023**. Viene sviluppato in lezioni teoriche presso la nostra sede con personale competente e preparato, ed escursioni sempre accompagnate dai nostri Soci qualificati e titolati che vi faranno scoprire il mondo della montagna.

*Gli accompagnatori e tutto lo Staff Tecnico vi invitano a seguire le nostre pagine **Facebook** ed il **Sito Internet** della Sezione. Vi aspettiamo nel **2023***